

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



Editoriale

L'OMAGGIO DI PIRANO A TARTINI

di Kristjan Knez

L'estate che stiamo per accomiare, che ha segnato un'ottima stagione turistica nell'intera penisola istriana, e non solo, è stata contrassegnata da parecchi anniversari, ricordati più o meno solennemente e alla presenza delle autorità pubbliche. Lo scorso 2 agosto, la nostra città ha celebrato degnamente Giuseppe Tartini in concomitanza con il centovesimo dall'inaugurazione del monumento nella piazza a lui intitolata. L'illustre piranese, conosciuto a livello planetario, è stato festeggiato grazie al lavoro sinergico tra la Comunità degli Italiani, il Museo del mare e il Comune. L'unione delle idee, delle energie e delle risorse, ha permesso di proporre un programma articolato e di alta qualità, che, indubbiamente, rimarrà impresso a lungo nella memoria di quanti vi hanno aderito a vario titolo. Esattamente come era accaduto in occasione del trecentesimo della nascita del virtuoso violinista (nel 1992), anche questa volta, Pirano ha rammentato concretamente il suo retaggio storico e culturale, colto e tramandato nei suoi caratteri originali, giacché è l'unica strada percorribile, se si desidera onorare i benemeriti. Nel caso specifico, la caratura è talmente grande che non sono ammissibili i vuoti di memoria, la sbadataggine o, peggio ancora, il menefreghismo. La nostra città è una meta turistica frequentata, chi vi arriva, anche da molto lontano, desidera conoscere il patrimonio storico-culturale piranese, che, come è noto, è ricco, interessante e testimonia il ruolo di questo centro urbano nel corso del tempo, la cui ricchezza, grazie al sale, non ci stan-

(continua a pag. 2)



Maestro piranese
Opera dello scultore
Antonio Dal Zotto
(Foto: Joey Palaković)

- pg. 4-5 **Un mare che unisce**
Dalle coste romagnole a quelle istriane
Giovanni Ruzzier
-
- pg. 12-15 **2 agosto 2016**
Centovesimo dall'inaugurazione del monumento dedicato a Tartini
Daniela Sörgo, Bruno Fonda e Kristjan Knez
-
- pg. 16-19 **SPECIALE 2 agosto 1896. Cronaca di una giornata storica**
L'inaugurazione del monumento a Tartini
Kristjan Knez
-
- pg. 20-22 **La SISA**
Novantesimo anniversario della linea aerea Trieste-Venezia-Pavia-Torino
con capolinea tecnico a Portorose
Almerigo Apollonio



cheremo mai di ripeterlo, ha forgiato la sua immagine e ha influito su ogni segmento della sua vita, compresa quella civile e culturale. Non si può tergiversare, dicevamo, magari con l'alibi della recessione e della minore disponibilità di finanziamenti, tanto più se lontano dalla città natale si annoverano iniziative musicali prestigiose che esaltano il valore di questo strumentista vissuto nell'età dei lumi. Segnaliamo a mo' d'esempio la recente edizione, uscita a Genova, del cd *Tartini's violin*, progetto in cui sono stati coinvolti gli artisti Ćrtomir Šiškovič e Luca Ferrini, che i nostri lettori conoscono, infatti, la presentazione in anteprima è avvenuta nel teatro cittadino lo scorso 8 aprile, il giorno della nascita di Giuseppe Tartini. Un modo eccellente per diffondere l'arte di uno dei maggiori compositori del XVIII secolo. Appuntamenti culturali incentrati sulla vita e l'opera del Maestro delle nazioni hanno scandito buona parte dell'anno in corso, per

culminare il 2 agosto, per l'appunto. La mostra dedicata al monumento e al suo autore, lo scultore veneziano Antonio Dal Zotto, inaugurata a palazzo Gabrielli, sede del Museo del mare "Sergej Mašera" - per la cronaca rimandiamo alle pagine interne del foglio - ha rappresentato il preludio dell'appuntamento più atteso, che ha costituito il momento culminante: il concerto de "I Solisti Veneti", diretti dal Maestro Claudio Scimone. L'orchestra da camera si è esibita nella centrale piazza piranese, su un palco dominato dalla statua di Tartini. Sono state eseguite esclusivamente musiche tartiniane, eccetto l'ultimo brano, una sorta di fuori programma ma assolutamente appropriato. L'inno europeo, cioè la Nona sinfonia di Ludwig van Beethoven, che mise in musica l'Inno alla gioia di Friedrich von Schiller. È stato un finale che ha trasmesso una forte carica emotiva. Il Maestro Scimone e i musicisti si sono rivolti verso Tartini in segno di omaggio, mentre le note trasmettevano

ciò che l'autore aveva desiderato, vale a dire una visione idealistica di un legame di fratellanza fra gli uomini; perciò, dal 1985, è l'inno dell'UE, dato che esprime i suoi stessi ideali: libertà, pace e solidarietà.

Rispetto ai festeggianti di centovent'anni or sono, impostati in chiave nazionale e nazionalistica, che avevano lo scopo precipuo di esaltare l'italianità, ritenuta un valore imprescindibile e una sorta di baluardo, la celebrazione del terzo millennio ha sottolineato ciò che unisce, anziché ciò che diverge. Ogni manifestazione, d'altronde, dev'essere considerata figlia del suo tempo e della temperie politica e culturale. Il filo rosso che idealmente ha unito i due appuntamenti piranesi, è stato la volontà di onorare un distinto figlio di questa città e sottolineare il suo pregevole patrimonio delle età passate. E la narrazione ha chiamato le cose con i suoi nomi, non vi sono state 'appropriazioni indebite', ma un lavoro intellettualmente onesto.

IL DIRITTO DI CHIEDERE (E AVERE)

di Andrea Bartole

Non tutti funzionano allo stesso modo. Ogni individuo è dotato di caratteristiche peculiari e pensa e si esprime a suo modo. È la bellezza della natura umana. Forse la mia *forma mentis* risulta essere sovente troppo formale, ma ritengo che questo tipo di impostazione nell'affrontare e risolvere le questioni garantisca risultati di maggiore pregio.

Nel mese di giugno vi è stato un incontro tra gli esponenti della CAN comunale (vice-sindaco e consiglieri comunali compresi), il sindaco di Pirano con i suoi collaboratori ed il direttore dell'Ufficio del

Governo della Repubblica di Slovenia per le nazionalità. Il motivo dell'incontro era il famoso decreto sul finanziamento del bilinguismo nei Comuni costieri da parte dello Stato. Non potendo (o volendo) decidere in merito ai finanziamenti, l'Ufficio ha voluto organizzare un incontro tripartito per discutere le nostre richieste. Il Comune si è dichiarato (come sempre) disponibile a venirci incontro, così come il Governo. Eppure, a conti fatti, riceviamo meno finanziamenti rispetto agli altri Comuni costieri. Semplificando: i conti non tornano e quindi bisogna trovare il modo di allineare la nostra situazione finanziaria

con quella degli altri comuni. La riunione si poteva sbloccare in un unico modo, chiedere al Comune di verificare insieme a noi le voci di spesa legate al bilinguismo e le uscite previste a fronte dei finanziamenti ottenuti dal Governo e preparare - di comune accordo - un piano di spesa per il futuro (immediato).

Invero, questo è il compito primario del Consiglio della CAN per il prossimo mese di settembre e non sarà un compito semplice.

Ecco perché parlo di impostazione formale, sarà infatti necessario (ri)elenare quali sono i nostri diritti, ricordare a chi di dovere cosa ci spetta,

cosa vuol dire applicazione del bilinguismo (oltre a quello di mera facciata e ai numerosi programmi culturali), rimettendo tutto nuovamente nero su bianco. Sembra una storia infinita che si ripete perennemente. Sembra quasi avere il sapore dell'amnesia globale transitoria (del pesce Dory nel cartone *Alla ricerca di Nemo*). E noi siamo pronti anche a questo, riscrivere, per non dimenticare, quali sono i nostri diritti e su quali leggi sono fondati (a partire dalla Costituzione). Questa volta il tutto dovrà essere accompagnato da cifre, dai numeri che riteniamo giusti o meglio che riteniamo ci spettino di diritto.



Ricevuto a Casa Tartini

L'AMBASCIATORE D'ITALIA IN VISITA

S.E. PAOLO TRICHILO HA INCONTRATO LA SOCIETÀ DI STUDI STORICI E GEOGRAFICI

Il 25 luglio 2016 Casa Tartini ha ospitato la visita ufficiale dell'Ambasciatore d'Italia in Slovenia alla Società di studi storici e geografici di Pirano. S.E. Paolo Trichilo, accompagnato dal Console Generale d'Italia a Capodistria, Iva Palmieri, ha incontrato il presidente del sodalizio, Kristjan Knez, e parte del Consiglio direttivo: il segretario, Marina Paoletić, e i consiglieri: Michele Grison, Chiara Vignini e Salvator Žitko. In un colloquio cordiale

e propositivo, il presidente ha illustrato le finalità del sodalizio sorto nel 2004 con l'intento di studiare e divulgare la ricerca storica, geografica, nonché artistica e più in generale il retaggio in senso lato dell'Istria e dell'area Altoadriatica nel quadro della storia europea. Ha presentato le iniziative promosse, soprattutto le giornate di studio e l'attività editoriale i cui risultati trovano spazio nelle collane "Acta historica adriatica" e "Fonti e Studi per la storia

dell'Adriatico orientale". Nel prosieguo, la conversazione ha avuto come oggetto i problemi della ricerca storiografica concernente le relazioni tra le terre adriatiche, e non solo, nelle diverse età, con particolare riferimento ai secoli della Repubblica di Venezia, quindi l'esistenza di sensibilità diverse. È stata toccata anche la questione dei finanziamenti a sostegno della Società, che per il suo mandato avrebbe bisogno di risorse maggiori.

BARCHE ROMAGNOLE A PIRANO

INTERVENTO DEL VICESINDACO BRUNO FONDA

Cari amici romagnoli, permettetemi nella qualità di vicesindaco della città di Pirano di porgervi i miei più cordiali saluti, che si associano a quelli del nostro sindaco, dottor Peter Bossman, e di tutta la nostra municipalità. Vi porgo le mie congratulazioni per la Vostra impresa ed il benvenuto che vi giunge da una terra a Voi vicina, l'Istria, terra che tantissime affinità culturali, etniche, artistiche ed umane ha con le città venete e quelle costiere della vicina Emilia Romagna. Un'osservazione anche superficiale ai dintorni di Pirano basta per rendersi conto che il suo territorio è perfetto per la produzione del sale: ampie zone pianeggianti vicino al mare, dove i sole d'estate picchia impetuoso e l'aria si fa immobile. Pirano ha fondato per secoli la sua economia sul preziosissimo sale, che storicamente è stato sempre indispensabile per la conservazione del cibo. Così la Vostra vicina Cervia e la nostra Pirano hanno fornito per secoli il pregiato prodotto del

mare alla grande Venezia. Per Venezia, già alla fine del XIII secolo, il sale divenne uno strumento di potere a livello internazionale, perché i traffici marini nel bacino dell'Adriatico e del Mediterraneo, erano subordinati alla necessità di acquistare, trasportare e vendere sale. Il viaggio di amicizia che voi avete fatto, in certo qual modo ci fa ricordare quell'epoca, la sua storia, il suo fulgore, credo rappresenti un eclettico omaggio alla storia della città lagunare ed alla nostra storia, che per secoli ha registrato comuni destini, visibili e tangibili ovunque in ogni luogo di questo nostro mare Adriatico. Pirano, come Cervia, dove ancora oggi si amalgamano e si fondono i gloriosi echi di tempi passati, epoche in cui lo splendore aureo e cromatico di Venezia, assumeva il riflesso cangiante e adamantino di quell'oro bianco, con cui Pirano riforniva il cuore della città lagunare. Tanto più importante quindi questa Vostra iniziativa, che si collega ad un periodo della nostra storia

e della nostra cultura, quando le stesse vostre barche con i loro sgargianti colori animavano il passato delle nostre città istriane, con la ricchezza di cromatiche variazioni, che rappresentano il patrimonio del nostro mondo e della nostra cultura mediterranea. Una maniera di essere e di ricordare come eravamo. Tutto ciò nell'intento di non dimenticare un passato importante, essenziale, fondamentale: nella consapevolezza che è ben povero l'individuo che memoria storica non ha. Ancora grazie, cari amici di Cesenatico, di Cervia, di Cattolica, di Rimini e di Bellaria, che con la Vostra attraversata da Cesenatico a Pirano, simbolicamente ci avete voluto rimembrare una importante identità della nostra cultura e le innumerevoli tradizioni che ci legano e che idealmente, ancora una volta, nella memoria e nel ricordo, uniscono fraternamente le due sponde dell'Adriatico. Grazie, cari amici, di averci fatto visita.



Tra le due sponde dell'Adriatico

UN MARE CHE UNISCE

DALLE COSTE ROMAGNOLE A QUELLE ISTRIANE

Il c. ammiraglio Aleardo M. Cingolani, presidente della Lega Navale, Sezione di Rimini, mi disse: quest'anno le nostre barche storiche con le 'vele al terzo' raggiungeranno Pirano. Pirano? replicai, aggiungendo: mi piacerebbe far parte dell'equipaggio e partecipare a questa crociera. Ritornare nella mia città natale via mare mi entusiasma.

Non essendo disponibile l'imbarcazione "Amarcord" di Rimini, sono stato dirottato sulla "Saviolina" di Riccione, un lancione del 1928.

La Lega Navale ha denominato la manifestazione: *Adriatico: un mare, una cultura*. In effetti, la crociera era classificata come un regata velica, con barche storiche, non competitiva.

Dalle coste romagnole è partita una vera e propria flotta. Da Cattolica la "Marzia", da Riccione la "Saviolina", da Bellaria-Igea Marina la "Teresina", da Cesenatico il "Barchet" ed il "San Nicolò" e da Cervia i "Tre Fratelli" e le "Tre Sorelle".

Vedere queste imbarcazioni, con le loro vele colorate, affrontare il mare anche in condizioni non ottimali, con i marinai intenti alle manovre delle vele con de-



Pirano dal mare

La città è dominata dal duomo di San Giorgio (foto: Giovanni Ruzzier)

strezza e professionalità, è davvero come ritornare agli anni Venti, quando i nostri padri solcavano i mari con perizia nello stesso modo.

Il convoglio completo è partito da Cesenatico ed ha raggiunto Chioggia dove, presi

gli ormeggi alla banchina prospiciente la Piazza Vico, ha avuto luogo una cerimonia con lo scambio di doni, presenti il sindaco della città, Alessandro Ferro, ed il C.F., Luca Cardarello, comandante della capitaneria di Porto, oltre che i numerosi soci della Lega Navale chioggiotta. Nella circostanza al nostro comandante, Massimo Franchini, è stata consegnata una targa ricordo.

Il giorno successivo, all'alba, le imbarcazioni hanno diretto la prora su Grado dove hanno fatto bella mostra di sé, a vele spiegate, nella darsena del centro storico della città, attirando l'attenzione dei molti turisti stranieri e non.

Nella mattinata successiva, lasciata Grado le imbarcazioni hanno fatto rotta per la città di Pirano, accolte all'ingresso da una batana infiorata con ai remi delle belle ragazze del posto, facenti parte del gruppo di donne della 'voga veneta' Ormeggiate nel porto piccolo, di fronte al Museo del mare, con le vele a riva, hanno dato colore e vita al porto stesso.

Nel pomeriggio gli equipaggi sono stati ri-



Vele nel porto

Le imbarcazioni riprese da palazzo Gabrielli (foto: Giovanni Ruzzier)



cevuti dai rappresentanti della Comunità degli Italiani, tra i quali la pittrice Fulvia Zudič, e da Andrea Bartole vicepresidente della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano. Dopo i saluti di rito ha avuto luogo, guidati da una 'cicerone' d'eccezione, la signora Duška Žitko, la visita alla mostra dedicata a Giuseppe Tartini, da lei curata. La signora Daniela Sorgo del Consiglio della Comunità degli Italiani di Pirano ha presentato agli ospiti le varie attività della Comunità italiana piranese, presente la signora Ondina Lusa della redazione del bimestrale "il Trillo" e la signora Amalia Petronio che porta avanti il progetto *Ripristino e salvaguardia delle tradizioni marinare a Pirano*. Successivamente, nel giardino antistante il Museo del mare, il direttore dello stesso, Franco Juri, ha tenuto un breve discorso di saluto cui si è aggiunto il vicesindaco di Pirano, Bruno Fonda.

Era dal lontano 1950 che non ritornavo a Pirano via mare. Ricordo che dopo la fine della guerra i collegamenti per il trasporto di persone e cose da Pirano a Trieste e viceversa avveniva con i trabaccoli, nella cui stiva erano stati montati dei bancali per consentire ai passeggeri di stare seduti. Il guaio arrivava con il mare agitato e con tante donne che soffrivano il mal di mare, lascio immaginare a voi cosa si trovava a pagliolo!

A distanza di tanti anni, rivedere dal mare Pirano mi ha messo in uno stato di piacevole agitazione. Intravisto per primo il campanile del Duomo e poi la merlata torre campanaria della Chiesa della Madonna della Salute ed ancora le mura di cinta ed il porto; aver preso ormeggio nel *porto picio*, dove una volta i bragozzi dei chioffiotti vendevano le *angurie* e dove i nostri pescatori scaricavano il pescato ed i *mussoli*, mi sembra ancora di sentirne il profumo.

Pirano, anche se qualcosa è cambiato, urbanisticamente parlando è rimasta la Pirano di sempre con le sue calli, i suoi *sotoporteghi*, la sua bella piazza con il luminoso palazzo del municipio sul quale fa bella mostra di sé il leone di San Marco. Pirano offre cultura e storia, divertimento e le delizie della sua cucina.

Pirano è 'viva!' ed ancora più viva è la "Saviolina" che, anche con condizioni di mare mosso e vento fresco, ha dato dimostrazione di essere ancora in grado di



Gli ospiti dalla Romagna

Le imbarcazioni tradizionali attraccate nel porto (foto: Giovanni Ruzzier)

In basso: i saluti davanti a Casa Tartini (foto: Fulvia Zudič)



veleggiare e di portare con la sua storia i colori della città di Riccione sul mare, grazie soprattutto alla professionalità del suo comandante, Massimo Franchini, e dei suoi assistenti, Giacomo da Pesaro e Michele di San Lazzaro, di Savena (BO).

Un sentito ringraziamento, in primis, a Massimo e poi al Club Nautico di Riccione per avermi accolto tra i componenti l'equipaggio!

Giovanni Ruzzier
alias Gianni 'Piastra'



A Pirano e nelle saline di Sicciole

EMOZIONI IN BLU SULLE VIE DEL SALE

MOSTRA COLLETTIVA DELLE ARTISTE FULVIA GRBAC, DORINA PETRONIO E FULVIA ZUDIČ

Blu, è il colore del silenzio e della calma, della contemplazione e della spiritualità. È il colore dell'acqua e di immediato riferimento al mare. È il colore che domina le opere delle artiste Fulvia Grbac, Dorina Petronio e Fulvia Zudič nella mostra collettiva *Le antiche rotte del sale*, inaugurata il 15 luglio 2016 alla Galleria "Herman Pečarič" di Pirano e il giorno dopo alla Caserma nel Parco naturale delle Saline di Sicciole.

Inspirate dal colore e dalle loro origini, le tre artiste di diversa formazione artistica, con un gesto antico come il mondo, hanno disegnato il nuovo contesto *sulle vie dell'oro bianco*. Dipinti, grafiche e oggetti sono il risultato di un amore profondo per le saline con i suoi riflessi e colori inconfondibili e delle genti che hanno vissuto in prima persona la loro secolare storia. Le opere esposte sono scrigni di tesori personali che raccontano dell'amore per le proprie radici e di terre illuminate, di colori e di sensazioni unici che durano nel tempo e nei ricordi. Le mostre ospitanti nelle due sedi dislocate sono state presentate dalle curatrici Ana Papež Križaj delle Gallerie costiere di Pirano e Francesca Martinelli collaboratrice dell'Università Popolare di Trieste, nonché dal vicesindaco di Pirano, Bruno Fonda, che rivolgendosi al folto pubblico, ha indirizzato i saluti anche al *team* di Canoa Republic dell'olimpionico Daniele Scarpa giunto nella tarda serata di venerdì nel porticciolo per la tradizionale traversata dell'Adriatico sull'antica rotta del sale, la Pirano-Venezia. In attesa dell'arrivo dei pagaiatori veneziani, a Casa Tartini, alla presenza del gruppo in costume "La Famea dei salineri", sono stati ricevuti con gli onori di casa, alcuni rappresentanti dell'Associazione "Confraternita Serenissima del pesce" della Laguna di Venezia e Caorle. L'Associazione impegnata nella

salvaguardia della laguna e delle sue valli, contribuisce a dare una valida testimonianza sulla necessità impellente di mantenere alto l'interesse verso la natura e i suoi eco-sistemi. Temi sponsorizzati proprio da Daniele Scarpa che, per questa edizione, fa da importante testimonial a Green Cross Italia per la campagna 'Salva la goccia', mirata a evidenziare l'importanza di tutelare le risorse idriche e limitare gli sprechi nella vita di tutti i giorni.

dibili esperienze a bracciate che ci faremo raccontare un'altra volta. La suggestione di questa edizione, invece, è stata evidenziata in particolar modo dalla presenza di Manuel Giuge che per combattere e vincere la distrofia muscolare dei cingoli, dopo il suo viaggio da Venezia a Capo Nord, ora pagaia con il *team* Canoa Republic. Considerando che per tutta la traversata, la canoa non si fermerà mai e i regatanti dovranno fare i cambi tuffandosi in acqua e risalendo



Le tre artiste

Da sinistra: Fulvia Zudič, Dorina Petronio e Fulvia Grbac (foto Nataša Fajon)

Sabato 16 luglio alle prime luci dell'alba, i 100 km di mare aperto aspettavano di essere ripercorsi a pagaiate dalla canoa polinesiana di Daniele Scarpa e il suo *team* e l'imbarcazione di sostegno che li ha accompagnati nella storica traversata. A bordo abbiamo avuto il piacere di incontrare uno sportivo dalle imprese eccezionali, Paolo Donaggio che negli anni '70 ha sfidato a nuoto la Venezia-Portorose, Pola-Cervia, Trieste-Venezia e altre incre-

do a bordo con la barca a tutta velocità, la sfida di Manuel acquista un valore straordinario che rispecchia la sua caparbia e determinazione.

Da Pirano a Venezia, le 'emozioni in blu' della sfida a pagaiate sull'antica rotta del sale è stata un successo per tutti. I rematori sono stati accolti con i dovuti onori e con grande entusiasmo dai veneziani in festa per il Redentore.

Daniela Sorgo



**DORINA PETRONIO,
VOLUBILITÀ
FULVIA GRBAC,
INCISIVITÀ
FULVIA ZUDIČ,
TEMPERANZA**

L'incisività del segno, arabesco prepotente e sfacciato, nell'opera di queste tre artiste funge da elemento d'unione insieme alle radici del sale. Segno, colore, liquidità, sale e profonda ricerca emotiva sono elementi che trasversalmente dirompono in queste opere. Un tributo alla propria memoria individuale, che diventa tesoro collettivo attraverso i meandri di terre in balia della liquidità del mare e della luna, ancestrale madre del femminile. Dorina Petronio è 'blu' liquido e volubile, smarrimento e perdita. Fin da bambina prende a morsi la vita e con la stessa fame si nutre d'arte e ricerca, per regalarci oggi una meravigliosa opera sospesa tra la sperimentazione mirata e una profonda analisi introspettiva. Un segno vibrante e narrativo che ci regala lembi di ricordo, appunti di vita su supporti di scarto resi nobili dalla sua maestria o semplicemente da una scelta. Scegliere un vecchio legno eroso dall'acqua, una carta ingiallita e lisa, pezzi di mobilio dismesso, testimoniano il suo amore per il 'non finito', il difettoso, il disarmonico. Dorina Petronio si esprime attraverso nuove e personali armonie, sovverte l'ordine di gusto preconstituito in maniera sofisticata e pura. Entriamo con lei in una piccola Wunderkammer di libri riscritti incisi su legno, scatole e scrigni che hanno il sapore delle maree d'inverno, di segreti custoditi nella pancia del mare. L'espressione artistica diviene qui rivelazione, il paesaggio visionario fatto di oniriche corrispondenze si svela traccia del profondo passato. Il nostro percorso sulla terra è come un lungo solco interrotto, a volte, dalle cadute della vita, come una nave che si incaglia lungo la rotta, ma che lascia alle spalle una lunga scia. Incedere premendo forte, per lasciare un segno, una traccia, ma soprattutto per raccontare una storia come Fulvia Grbac sulle sue matrici. La mano spinge, preme, batte, martella, inchioda con veemenza e strabordante trasporto. La ricerca del proprio passato, molte volte, è un passaggio obbligatorio attraverso momenti di sofferenza e Fulvia



Nelle saline di Sicciole
Le tre artiste all'inaugurazione (foto: Igor Franza)

Grbac non si tira indietro. Feroce come i suoi solchi incisi, non si ferma mai, esplosive per non implodere. La sua opera inizia nel suo atelier come azione performativa: l'artista si abbandona totalmente alla materia, la scalfisce, la percuote e la ricrea. Le sue nuove xilografie policrome su matrice in formato quadrato, sono un'installazione poetica dove l'eleganza dell'assetto visivo fa da contrasto alla grafia del segno. Xilografie, puntesecche, collografie ci raccontano, attraverso escoriazioni temporali e campiture di colore mangiate dal sole, la storia dei nostri padri. Generazioni di famiglie, intrecci di vite e sudore, lavoratori instancabili che hanno creato questi specchi di luce, le saline, che oggi caratterizzano e rendono unico questo territorio. La sua opera ci regala profumi e sapori, solchi di memoria e lembi di materia che custodiscono piccoli tesori. L'artista nobilita, tramite la sua opera, il sacrificio dei padri e delle madri, di tutte quelle genti che hanno creato le vie del sale. Attraverso queste vie, lasciandosi alle spalle gli specchi d'acqua lucente si giunge nei pressi di una morbida collina: qui nasce e cresce Fulvia Zudič, artista viscerale e dirompente, duttile e poliedrica. La sua opera ci trasporta, tramite le distese di colore lucente, dentro il riverbero delle saline. Chi meglio di lei, che ha volto i suoi risvegli fin da bambi-

na davanti a quelle terre illuminate, può ridarci colori e sensazioni, quel silenzio immacolato di parole taciute o sussurrate. Fulvia Zudič ricorda la 'grande madre' delle antiche civiltà matriarcali, per la sua capacità di impersonificazione e metamorfosi con il paesaggio circostante. Un processo panico profondo e metodico. In questo nuovo ciclo di opere ci sorprende abbandonando gradualmente il controllo geometrico dell'assetto spaziale esprimendo il suo meraviglioso segno grafico. Piccoli tratti spezzati, spigolosi, abbozzati rendono accattivante e vibrante d'emozione la campitura di colore. Il segno vivo e graffiante si articola dentro piccoli cicli di tele che riscoprono nuovi colori: grigio, carta da zucchero, azzurro, blu di prussia. I Bacini Salanti, Lama Grande, Lama Picia alcuni dei nomi che ripercorrono i luoghi di un tempo, anche grazie alla memoria del padre. Le grandi tele materiche di colore fuso a gesso e sabbia, si alternano ora anche a piccoli formati dove si privilegia il tratto grafico, espressione di una traccia tangibile, di un percorso a ritroso che perdura nel tempo. Tre artiste, tre donne, un incontro attraverso le vie del sale e della memoria: un percorso a ritroso dentro le proprie radici culturali ed emotive.

Francesca Martinelli



Grazie all'arte

RITORNO ALLE RADICI

IL RICHIAMO DEI LUOGHI CON CARATTERISTICHE COMUNI

Sono Dorina, di cognome faccio Petronio. Sono nata a Mestre vicino a Venezia. Mio papà è nato a Pirano e mia mamma a Portorose. Nel 1949 mio papà aveva 23 anni e divenne un profugo istriano. Mia mamma lo sposò cinque anni dopo e così si trasferì anche lei in Veneto. Fin da bambina abitavamo nelle case dei profughi e io, pur continuando a sentire spesso questa parola, non avevo elementi per comprendere il suo significato. Era comunque una distinzione da tutti gli altri che non lo erano e questo mi era chiaro. Crescendo ho condiviso con il resto della famiglia solo i nomi dei parenti, per la maggior parte rimasti a Trieste. La storia e le vicende mi sono arrivate un po' a morsi, un po' al bisogno, quando servivano confronti tra i miei presunti 'privilegi' e le 'rimarcate' difficoltà subite dai miei genitori. La mia adolescenza si è formata negli anni della ribellione collettiva, dei nuovi modelli sociali e di costume, dello sviluppo economico. Non potevo provare la giusta empatia vivendo un'altra vita, un'altra età e un'altra condizione. Allora la relazione genitori e figli era indiscutibilmente basata sul rispetto ancora patriarcale, su regole di ubbidienza e sottomissione. Oltre a questo non mancavano i frequenti esempi delle privazioni subite ai quali essi erano stati sottoposti ingiustamente, come la privazione precoce degli affetti e di ogni tipo di supporto. I miei genitori sono stati giovani costretti a diventare adulti subito; hanno dovuto affrontare la vita completamente da soli, disponendo solo di solidi principi quali l'onestà, il lavoro e il sacrificio per ottenere ogni singola cosa. Ecco, figlia di profughi è stato per me questo, da bambina e adolescente.

Con la mia crescita ho voluto lasciare indietro questo bagaglio ingombrante che non sentivo mio e non mi apparteneva e del quale, non solo non volevo farmi carico, ma neanche essere una sorta di vittima ereditaria. Questo mi ha fatto

cercare esempi affettivi e modelli di istruzione diversi, mi ha fatto confidare principalmente nelle mie personali risorse e autonomie, come persona indipendente anche da un punto di vista culturale. Ho iniziato a lavorare prestissimo, non come scelta, reprimendo la mia naturale vocazione per lo studio e tutto quello che riguardava il mondo della creatività e delle belle arti. Ho potuto approdare a queste 'spiagge' solo grazie alla tenacia e alla per-



Dorina Petronio

Ha esposto a Pirano e nelle saline di Sicciole (foto: archivio privato Dorina Petronio)

severanza che la mia volontà opponeva alle condizioni contrarie. Negli anni formativi sono rimasti quasi sempre esclusi i parenti e i luoghi di origine della mia famiglia, come 'qualcosa' di lontano geograficamente e poco conosciuto. Un senso di estraneità prima e di volontaria dimenticanza poi, hanno fatto in modo che io mi formassi solo tramite le mie dirette e personali esperienze. Tra queste il recupero regolare del

mio percorso di studi artistici, all'Accademia di Belle Arti di Venezia in Pittura, in contemporanea alla maturità artistica e all'abilitazione per l'insegnamento delle Discipline Pittoriche poi, seguite da anni di insegnamento e di esposizioni e collaborazioni artistiche.

Ho vissuto a lungo a Venezia centro storico, provando da sempre un'attrazione forte per questa città sentita fin da giovanissima come uno scrigno pieno di sorprese che dovevo scoprire. Fascino che non mi è stato trasmesso dai miei genitori. In questa città che mi chiamava in ogni momento libero, ho deciso che volevo abitare. Così è stato per quasi quindici anni. Ho posseduto e amato questa città in ogni forma artistica e pedonale. Poi ho scoperto la Toscana, per una serie di fortunate coincidenze e così da lungo tempo alterno questi due luoghi eletti nei miei spostamenti.

Arrivo ai tempi recenti. Per altre coincidenze, di natura artistica, ho la possibilità nel 2015 di recarmi al Parco naturale delle Saline di Sicciole. È un'occasione per conoscere da vicino i luoghi decantati dai miei genitori, quelli del loro rimpianto e dell'abbandono forzato. Per me sono il luogo di un parco naturale oggi protetto ed esteso dove andare a dipingere. Seguo questo richiamo curioso perché voglio vedere con occhi maturi e uno sguardo sconfinato. Per me la Pittura è anche questo. La bellezza di un luogo esteso dove la Natura si manifesta. Ma basta poco per innestare altri pensieri. Sto camminando proprio sopra agli stessi passi dei miei nonni, di mio padre e di mia madre; posso immaginarli bambini, d'estate, scalzi. Si risveglia una curiosità per i nomi, i sentieri, le località che scorgo appena. Mi si dilata la vista e la percezione in uno spazio più grande, che non è più solo di terra mare e cielo. Posso sorvolare e rielaborare il tutto. Posso accogliere e comprendere.

I luoghi sono stati irreversibilmente trasformati dalla storia che ha lasciato segni e modificato corsi e non solo quelli d'acqua



delle saline. Vicino alle case abbandonate e poi crollate, oggi trovano posto anche nuove e vigorose ricostruzioni. Alcune specie di fiori un tempo seminati, continuano a rifiorire. Sui passi dei miei nonni, i miei cercano lo stesso silenzio. Il mio cognome qui è ancora riconosciuto come un buon lasciapassare.

Ho avuto la fortuna di ritrovare una guida



Libri e quaderni

(foto: archivio privato Dorina Petronio)

speciale che mi ha accompagnata in questa meravigliosa e variegata porzione di territorio: una biscugina che condivide lo studio artistico. Anche lei, come me, ha iniziato con il segno, l'incisione, i rovi come segni che incidono, non solo la lastra. Il segno come matrice iniziale dei nostri percorsi. Curioso davvero! Con lei abbiamo riscoperto la conoscenza non solo dei luoghi e della storia, ma anche di origini e di punti di partenza personali e professionali; coincidenze forti e non comuni. Alcune di queste sono state vere e proprie rivelazioni, così speciali da lasciarmi attonita. Riguarda sostanzialmente la morfologia geografica dei luoghi che vedevo con lei per la prima volta.

Ho desiderato abitare a Venezia senza alcun precedente familiare e vi ho abitato a lungo. Ho capito da dove poteva aver avuto origine questa forte attrazione, dopo aver visto per la prima volta i vicoli di Pirano.

Chiaro con un tuffo al cuore!

Come a Venezia ritrovo i vicoli, le pietre, le piazzette e il mare di fronte. Lo stesso unico mare, la stessa unica storia! Poi, sempre grazie alla mia guida speciale, arretrando appena un po' nell'entroterra, vedo le colline, i cipressi, gli uliveti! Da non credere quanta fosse stretta la somiglianza con il paesaggio toscano che tanto continuo ad amare e ad abitare. La morbidezza dei promontori, i profumi, quel senso di campagna e raccolti ancora antichi che ho potuto vedere e apprezzare in Maremma, qui sembra ancora intatto. Ho fotografato

e poi mostrato scorci dell'entroterra istriano con i quali sono riuscita a confondere esperti di paesaggi maremmani. Io che ho sempre archiviato la storia triste dei miei genitori, ignara delle forze inconsce, scopro di avere invece da sempre subito il forte richiamo di luoghi che avevano le stesse caratteristiche. Venezia come Pirano, la Maremma come Portorose. Entrambe si affacciano sul mare, forti di carattere e personalità.

Il mare poi è un altro elemento sorprendente. Io dipingo spesso paesaggi sempre visionari; devo poter 'sorvolare' vedere



Tempi del mare 2

(foto: archivio privato Dorina Petronio)

dall'alto e spesso il mare e l'acqua, sono parti dominanti. Ad una mia mostra, un caro amico architetto mi ha chiesto quanto mi piacesse il mare, per dipingerlo così spesso. Con l'occasione per rifletterci, risposi che non era davvero il mio 'elemento' preferito perché in realtà preferisco la terra dove poter camminare. Eppure dipingo acque e scorci con pretese di infinito... Il mare è metafora dello sconfinato e linea immaginaria che collega le nostre vite; come dall'Istria a Venezia. Constatate che i miei geni avessero memorie più grandi della mia volontà era davvero impensabile. Di questo sono rimasta, profondamente stupita e impreparata. Una scoperta sorprendente; meglio, una vera rivelazione!

Un immaginario senso di circonferenza, come avessi circumnavigato, per cercare la curva giusta, iniziata da quel piccolo e infinitesimo punto di partenza che non avevo mai considerato, fino ad ora, potesse essere anche mio.

E l'altra scoperta, fantastica e non comune è stata quella di poter incontrare e conoscere queste due artiste piene di forza e carattere, Fulvia G. e Fulvia Z. nate nelle stesse terre, tra Sicciole e Pirano, scoprendo poi di aver frequentato la stessa Accademia di Belle Arti di Venezia.

Fantastico poter ricreare questo lungo ponte immaginario che ancora esiste e resiste lungo tutto il tratto di questa meravigliosa costa adriatica, con l'Arte, l'amicizia, lo scambio e la condivisione delle memorie, non solo del passato, ma anche quelle per un fertile futuro.

Dorina Petronio



Scatole con vista

(foto: archivio privato Dorina Petronio)



Per conoscere Cesare Dell'Acqua

ESCURSIONE CULTURALE A TRIESTE

VISITA AL MUSEO DEL CASTELLO DI MIRAMARE E PARTECIPAZIONE ALL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DEDICATA AL MARE

Un ricco programma culturale per i partecipanti all'escursione di venerdì 22 luglio 2016. Il viaggio, anche se non lontano, rappresenta sempre un'occasione di incontro con altre persone, con realtà diverse, spazi di vita nuovi o rinnovati, insomma un'esperienza stimolante a livello di crescita personale e collettiva. Se si tratta poi di un'escursione organizzata a scopo culturale, il quadro delle finalità si amplia e l'esperienza si imprime nella nostra memoria pure quale vissuto emotivo. Non c'è quindi esperienza culturale senza il vissuto emotivo.

Così, malgrado il caldo dell'ondata sahariana di Caronte, penso che i partecipanti all'escursione siano concordi nel ritenere interessante l'uscita organizzata dalla CI di Pirano che ci ha portati in mattinata nel suggestivo promontorio che ospita il magnifico castello di Miramare, dimora triestina di Massimiliano d'Asburgo, oggi punto d'attrazione per i numerosi visitatori che giungono da vicino e lontano.

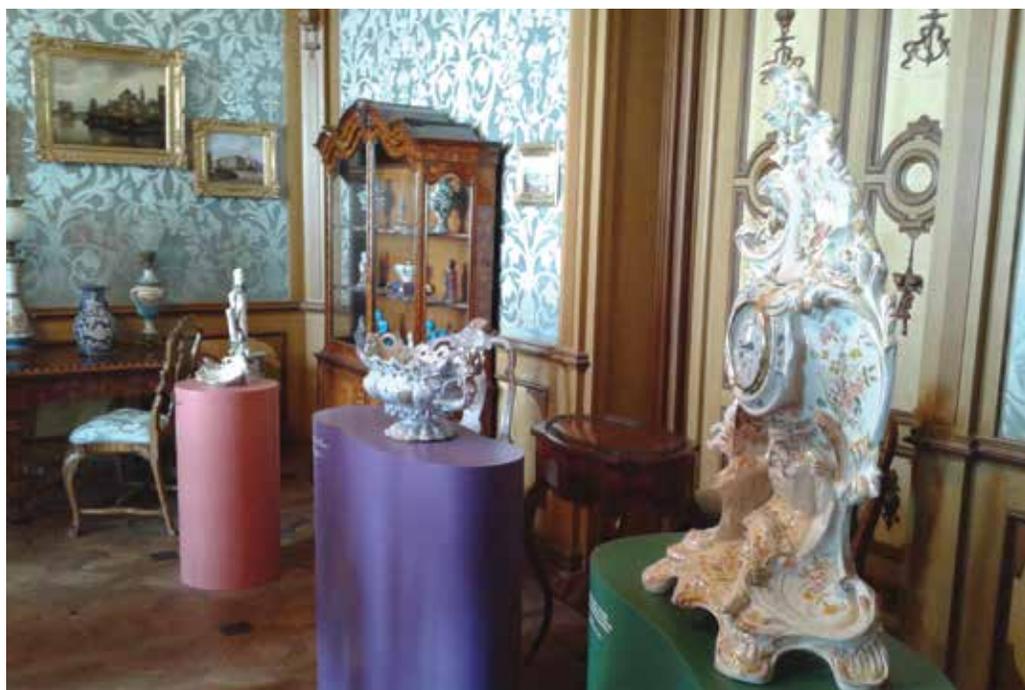
Il nostro gruppo del Piranese era particolarmente interessato alla presentazione delle opere pittoriche di Cesare Dell'Acqua, noto pittore a livello europeo, nato a Pirano nel 1821 proprio il 22 luglio. Abbiamo voluto così onorare nuovamente l'illustre concittadino proprio nel giorno del suo compleanno. A presentare le sue opere commissionategli dall'arciduca Massimiliano d'Asburgo proprio per il Castello di Miramare, è stata la storica dell'arte Rossella Fabiani esperta, studiosa entusiasta dell'opera di Cesare Dell'Acqua. Abbiamo avuto così modo di assistere alla presentazione dettagliata di ciascuna delle opere esposte nella sala del castello per la quale lo stesso Massimiliano aveva progettato la funzione, quella cioè di rappresentare mediante i dipinti gli avvenimenti storici importanti, nel corso della sua ascesa fino alla partenza per il Messico quale imperatore.



Al castello di Miramare

Sala con i quadri di Cesare Dell'Acqua

In basso: l'esposizione delle ceramiche (foto: Fulvia Zudič)





Oltre a questa magistrale presentazione delle opere di Cesare Dell'Acqua, la signora Fabiani ci ha guidati attraverso lo scalone e le sale del castello, testimonianza di virtù creative di numerosi artigiani ed artisti. La ricchezza di dettagli decorativi e minuziosità con la quale venivano trattati i materiali nelle epoche passate lascia l'odierno visitatore ammirato e meravigliato per tale impegno e ne esce con un senso di quasi saturazione dovuto al diverso modo di concepire lo spazio e le superfici. Ciascuno ha avuto modo, comunque, di ammirare elementi che hanno attratto particolarmente la sua attenzione: dalle linee architettoniche del castello di pietra bianca ai suoi interni con la superba scalinata, che alla sobrietà della pietra contrappose l'elaborata balaustra, ai rivestimenti lignei dei soffitti, alle tappezzerie delle pareti, al mobilio, ai lampadari ed in particolare ai dipinti



Istria

Copertina di un opuscolo dell'ENIT con le barche dei pescatori e il campanile di Pirano, Pietro Coelli (1933) (foto: Fulvia Zudič)



Il manifesto della mostra

Portorose, cartolina pubblicitaria per Palace Hotel e Hotel Riviera di Antonio Quaiatti (1930 ca) (foto: Fulvia Zudič)

rappresentanti i ritratti dei personaggi e dei paesaggi dell'epoca.

Esposizione particolare quella delle ceramiche storiche di Nove introdotte nell'ambiente per raccontare un pezzo di storia della tradizione delle ceramiche a decoro floreale tra Settecento e Novecento, mostra curata da

Katia Brugnolo. La mostra denominata *Capolavori tra natura e finzione* dimostra l'impegno e l'amore per la rappresentazione del dettaglio floreale su forme grandi e complesse di modellati in ceramica, frutto dell'esperienza dei maestri di Nove.

Storia, politica, arte e cultura nel percorrere gli spazi del castello; suggestioni intense confermate dal sapiente messaggio della guida. Forse, oltre alle parole che accompagna la vista, potrebbe esserci pure la musica dell'epoca a stimolare nel profondo il vissuto del castello. L'intervallo delle prime ore del pomeriggio ci vede liberi a rivisitare la città con quanto di svariato questa può offrire, dal ristorante al caffè, dai negozietti ai mercatini, dalla gelateria ai giardini dove rinfrescarsi. Nel tardo pomeriggio ci ritroviamo presso il Civico Museo della Civiltà Istriana Fiumana Dalmata per salutare l'inaugurazione della mostra *Mare fra turismo e navigazione, l'immagine del mare nella Venezia Giulia e in Dalmazia 1890-1940*. È gremito di persone malgrado la calura. Non si riesce ad entrare tutti. Si attende fuori e si entra poi. Esposti manifesti, fotografie, dipinti in formati e tecniche diverse. Immagini delle grandi navi da crociera che navigavano dall'Adriatico al Mediterraneo cent'anni fa.

Emozionante la vista dei manifesti turistici di inizio secolo scorso su Portorose, Abbazia... Altre mostre etnografiche ai piani superiori che alcuni sono riusciti a visitare. Il brindisi nell'antica cucina sul retro del cortile con la nappa ed i mobili di allora. Tutto ciò richiama ricordi della nostra infanzia, dei nostri nonni, delle nostre radici. Un'escursione da ricordare.

Liliana Stipanov

Mare

Fra turismo e navigazione, l'immagine del mare nella Venezia Giulia e in Dalmazia 1890-1940

Esposizione presso il Civico Museo della Civiltà Istriana Fiumana Dalmata
Via Torino, 8 - Trieste

23 luglio - 16 ottobre 2016

Mostra e catalogo progettati da Piero Delbello. Allestimento in collaborazione con Athos Pericin e realizzazione in collaborazione con Edoardo Clemente, Paolo Bettio, Alessandro Bassanese. Assunzioni ed elaborazioni grafiche Flavio Portolan. Fotografie Claudio Ernè

Prestatori:
Archivio storico Modiano, Trieste
Massimo and Sonia Cirulli Archive, Bologna-New York
Alessandro Bassanese, Gradisca
Marino Degrassi, Grado
Piero Delbello, Trieste
Franz Eicher, Graz
Claudio Ernè, Trieste
Riccardo Gremese, Udine
Famiglia Huber, Vienna
Gina Marini, Firenze
Paolo Mucchiut, Gradisca d'Isonzo
Athos Pericin, Trieste
Bruna Pompei, Trieste
Sergio Sergas, Trieste
Cosimo Sisto, Trieste
Mario Tomarchio, Trieste
Annamaria Tripodi, Capriva del Friuli
Simone Volpato
Ed altri che gradiscono l'anonimato



1896-2016

ANNIVERSARIO DEL MONUMENTO A TARTINI

UNA GIORNATA DEDICATA AL MAESTRO CON APPUNTAMENTI DI ALTO LIVELLO

Il 2 agosto del 1896 è stata una data memorabile per i piranesi di allora, oggi, è un importante simbolo del vasto patrimonio storico, architettonico e culturale di Pirano e di tutta la cittadinanza. Nella ricorrenza del 120esimo anniversario dello scoprimento del monumento di Antonio Dal Zotto a Tartini, nella stessa data sono state organizzate dalla nostra Comunità diverse iniziative e celebrazioni in collaborazione con il Museo del mare "Sergej Mašera" e la rassegna musicale Tartini Festival.

La personalità più celebre, Giuseppe Tartini, che dall'alto della piazza a lui dedicata osserva gli edifici adiacenti ad essa, compresa la sua casa natale, è stato ricordato nelle prime ore del mattino con un itinerario particolare ideato e curato dallo storico Kristjan Knez che ha presentato il percorso tartiniano in lingua italiana, e Mojmir Kovač in lingua slovena. Proprio davanti a Casa Tartini, visitatori annunciati e non, o semplici curiosi hanno conosciuto la figura storica culturale dell'illustre concittadino, visitando gli interni della casa natale, le stanze con gli affreschi e il museo in miniatura, la Stanza memoriale con i documenti, i manoscritti e l'amato violino, invece all'esterno ripercorrendo calli, chiese e luoghi che furono di Tartini.

Il pomeriggio festivo è stato contraddistinto dall'apertura a Palazzo Gabrielli della mostra *El Tartini in piassa* curata da Duška Žitko. Alla presenza del primo cittadino, il sindaco Peter Bossman, sono intervenuti il direttore del Museo del mare, Franco Juri, il vicesindaco Bruno Fonda e con una descrizione dettagliata dell'autore e della sua opera, la curatrice della mostra. All'evento era presente il gruppo in costume d'epoca "Al tempo di Tartini" che ha accompagnato gli ospiti e il pubblico in piazza per la solenne celebrazione



Percorso tartiniano

Kristjan Knez durante la guida nella Sala delle vedute di Casa Tartini

In basso: davanti al chiostro di San Francesco (foto Nataša Fajon)



iniziata con queste parole:

"Gentili ospiti, autorità presenti, buonasera e benvenuti a Pirano. Oggi la nostra bella ed accogliente città è in festa ricordando il passato e rendendo omaggio a chi, 120 anni fa, ha reso onore ad un grande com-

positore e violinista, al Maestro delle nazioni, al piranese Giuseppe Tartini. Davanti al monumento di Antonio Dal Zotto, di cui noi siamo orgogliosi per il suo lascito, sarà la musica ad esprimere tutta la nostra gratitudine ai personaggi che, con l'arte e la cultura hanno portato il nome di Tartini e di Pirano nel mondo. Sarà l'Orchestra de "I Solisti Veneti", con le loro sublimi interpretazioni a parlare per noi. Prima di lasciare spazio alla musica ed al suo linguaggio universale

invito sul palco, il sindaco ed il vicesindaco della città di Pirano, dottor Peter Bossman e Bruno Fonda. Grazie a voi tutti che avete sentito oggi il desiderio e la volontà di assistere alla cerimonia di stasera in ricordo di



un avvenimento importante per tutti noi piranesi e per il mondo intero”.

(Testo di Manuela Rojec, lettura di Andrej Antič).

Il palco ha ospitato la prestigiosa Orchestra di Padova, “I Solisti Veneti” diretti da Claudio Scimone. Solisti del programma Giuseppe Tartini (1692-1770): Francesco Comisso violino, Lucio Degani al violino di Tartini, Giuseppe Barutti violoncello e alla tromba Roberto Rigo, che hanno inaugurato la 15esima edizione della rassegna Tartini Festival.

Daniela Sorgo

EL TARTINI IN PIASSA AL MUSEO DEL MARE INTERVENTO DEL VICESINDACO BRUNO FONDA

Per celebrare il duecentesimo anniversario della nascita di Giuseppe Tartini, la popolazione di Pirano decise di erigere un monumento in suo onore. L'artista Antonio Dal Zotto ebbe l'incarico di creare la statua di bronzo del Maestro, che venne messa sul suo piedistallo nel 1896. La statua domina la piazza, sovrastata dal Duomo di San Giorgio. La stessa Piazza Tartini fu creata pochi anni prima, con l'interramento nel 1894 dell'area dell'antico mandracchio. Fu una grande festa, partita già al mattino di quel due agosto 1896



All'inaugurazione della mostra

Da sinistra: Franco Juri, Bruno Fonda e Peter Bossman (foto Nataša Fajon)

e sviluppatasi nell'arco del giorno e della sera in un tripudio di popolo e di genti, che sentivano nel loro Maestro la sua importanza di uomo e di grande musicista. Tartini, Maestro delle nazioni, dunque. Recentemente abbiamo celebrato il 320esimo della nascita del Maestro, Giuseppe Tartini, il piranese Giuseppe Tartini. Oggi celebreremo degnamente il monumento a Lui dedicato.

A Pirano ed a Capodistria, Tartini ha trascorso parte del suo noviziato scolastico, due città come tante altre della nostra co-



La curatrice dell'esposizione

Duška Žitko illustra i contenuti (foto: Lia Grazia Gobbo)



Al pianterreno di palazzo Gabrielli

L'appuntamento ha attirato un folto pubblico (foto: Lia Grazia Gobbo)

sta, dove in ogni loro calle, in ogni loro piazza, in ogni loro via si respira la testimonianza culturale di un passato di storia e di cultura, che ha lasciato un'impronta indelebile nello scheletro civico ed umano di queste città: segni inconfondibili di una presenza umana importante ed essenziale, come importante ed essenziale è stata ed è la figura del nostro Giuseppe Tartini, Maestro delle nazioni.

Tartini è stato tanto grande come compositore, che come violinista: la sua musica



questa famosa orchestra, che ha portato la musica di ogni dove e di diversa astrazione nei luoghi più disparati della Terra, facendo anche conoscere, l'opera del piranese, Maestro delle nazioni, Giuseppe Tartini. E sta qui credo, l'importanza della loro presenza, oggi, nella città natale di Tartini. Vorrei dire subito, che se oggi il nome di Tartini è noto nel mondo lo si deve proprio a loro. C'è pertanto una chiara linea di pensiero, di affetto, tra Tartini, Padova, "I Solisti Veneti" e quindi la nostra Pirano.

Grazie cari amici di avermi ascoltato e grazie a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dell'odierna cerimonia dedicata al nostro Tartini ed all'allestimento della mostra *El Tartini in piassa*, oggi qui al Museo del mare, a testimonianza dei 120 anni del monumento a lui perennemente dedicato dalle genti istriane.

I SOLISTI VENETI IN PIAZZA TARTINI

INTERVENTO DEL VICESINDACO BRUNO FONDA

Gentilissime signore, spettabili signori, autorità, cari amici di Tartini, permettemi di cogliere questa occasione di festeggiamento dei 120 anni del monumento dedicato al nostro Tartini, per porgervi un saluto ed il benvenuto a nome del nostro Comune ed a nome mio, in qualità di vicesindaco. Assieme ai "Solisti Veneti", accompagnati dalla sapiente bacchetta del Maestro Claudio Scimone, ci apprestiamo ad assistere ad una stupenda serata musicale, sempre all'insegna del nostro grande musicista. Celebriamo degnamente i 120 anni dall'inaugurazione del monumento dedicato a Tartini ed i 15 anni del Festival a Lui dedicato. Ancora una volta, la musica di Tartini come regno dei sentimenti. La musica come tramite ed unione tra i popoli: pensiero che traspare e si evidenzia proprio nell'opera e nel pensiero di Tartini, Maestro delle nazioni.

È la sinfonia della vita e della speranza, in un mondo dove la speranza sembra ormai cedere il posto alla delusione e all'amarezza. L'universalità di Tartini e del suo pensiero, va vista proprio nel diffondere questa speranza, dove la musica, nella sua intima universalità si espande nell'etere del mondo, dalla nostra essenza più spontanea e genuina di esseri umani. In tal senso mi sovviene un pensiero di Platone nel suo concetto di "Musica come



La mostra

Dedicata al monumento e allo scultore Dal Zotto **A lato:** *Marcia-Inno per l'inaugurazione del monumento a Tartini* di Antonio Smareglia conservato nella sezione piranese dell'Archivio regionale di Capodistria **In basso:** i pannelli e le teche con i documenti (foto: Joey Palaković)

reca l'impronta e l'invenzione del genio e parla all'anima di chi l'ascolta. La nostra Comunità italiana, il Comune ed il Museo del mare per celebrare degnamente questo anniversario ed i 15 anni del Tartini Festival, non potevano non invitare "I Solisti Veneti", accompagnati dall'insostituibile Maestro Claudio Scimone. Claudio Scimone, guida musicale, artistica e spirituale di





I Solisti Veneti

Il Maestro Claudio Scimone (a sinistra) e Lucio Degani al violino di Tartini (foto Nataša Fajon)

legge morale”. La musica, dice Platone, è una legge morale: essa da un’anima all’universo, le ali al pensiero, uno slancio all’immaginazione, un fascino alla tristezza, un impulso alla gaiezza e la vita a tutte le cose.

I nostri amici padovani ci sembrano dire che la Musica si impara, vivendola fisicamente ed emotivamente, così che essa contribuisca alla nostra crescita individuale.

In questi pensieri credo stia racchiuso l’operato musicale dei “Solisti Veneti”. Quindi ancora grazie a Tartini, all’orchestra dei “Solisti Veneti”, che degnamente celebrano questa sera i 120 anni del monumento a Tartini ed i 15 anni del Festival tartiniano.

La musica è unione, complicità e rispetto. Grazie ancora cari amici, che avete permesso tutto ciò. Grazie a tutti Voi per la nobiltà di

questa missione e per l’occasione offertaci, contribuendo all’ulteriore conoscenza ed apprezzamento dell’opera del piranese Giuseppe Tartini, Maestro delle nazioni.

E grazie soprattutto a coloro che hanno permesso la realizzazione della serata ed in particolare alla Comunità degli Italiani di Pirano con la sua presidente, al nostro Comune e al Museo del mare di Pirano.

IL VIOLINO DI TARTINI

UNO STRUMENTO GELOSAMENTE CUSTODITO

“Nelle sale del municipio di Pirano, conservato gelosamente come un gioiello o una reliquia, sta il violino di Tartini. Tacciono le corde del vecchio strumento; il lungo archetto, avvezzo a seguir il movimento della mano del grande artista, riposa; nessuna melodia sale più dalla cassa del vecchio violino dal legno assottigliato, reso più lucido dalla patina del tempo. Si direbbe che il vecchio violino sia morto. Ma con la tenace memoria delle cose, il vecchio, che ha seguito l’artista sempre e dovunque, simbolo della passione per l’arte, passione rimasta uguale in lui in tutte le fasi della sua esistenza, e che le riunisce assieme, come un filo d’oro sfavillante o tenace riunisce insieme dei lembi di stoffa diversa e ne fa

come una stoffa sola e splendente! Quante cose potrebbe narrare il vecchio violino con la sua voce dolcissima alle anime capaci d’intenderlo! Passano, dinanzi alla mente, le visioni, si svolgono i quadri della vita del Grande; e lo sguardo le segue, intento...”, così scriveva Haydée, pseudonimo della scrittrice triestina Ida Finzi, sulle colonne de “Il Piccolo della Sera” di domenica 2 agosto 1896. Lo strumento appartenuto al Maestro, assieme alla maschera mortuaria, di proprietà del professor Matteo Petronio, nella primavera del 1888 fu donato dalla vedova Maria al Comune di Pirano. Per un caso fortuito, quell’omaggio giunse in concomitanza con la nomina di un Comitato per il bicentenario della nascita di Tartini,

la cui celebrazione era stata fissata per il 1892. Lo strumento era custodito con un’attenzione quasi reverenziale, giacché rappresentava uno dei cimeli più preziosi. Perciò, nel 1944 il bibliotecario Domenico Petronio lo nascose sotto lo scalone del palazzo comunale per evitare lasciasse la città, assieme ad altre patrie memorie. Nel 1954 fu recuperato, ma s’era scomposto in trentasei pezzi; a Lubiana fu restaurato con perizia da Maksimiljan Skalar. Oggi si può ammirarlo nella Stanza memoriale ospitata a Casa Tartini. E viene suonato. Anche lo scorso 2 agosto, il folto pubblico ha ascoltato le note vibrante da quelle corde.

Kristjan Knez



SPECIALE

L'inaugurazione del monumento a Tartini

2 AGOSTO 1896

CRONACA DI UNA STORICA GIORNATA

di Kristjan Knez

Domenica 2 agosto 1896, Pirano, abbellita, curata e festante, accolse migliaia di ospiti che si unirono alla cittadina per assistere all'inaugurazione del monumento dedicato a Giuseppe Tartini. Per una giornata, la città di San Giorgio aveva calamitato l'attenzione di buona parte del Litorale austro-illirico. Allo stesso tempo aveva rappresentato il vigore degli italiani, che in quell'occasione avevano palesemente dimostrato la ferma volontà di difendere la loro identità, la lingua, gli usi e costumi, come pure la storia, elementi che costituivano il 'patrimonio nazionale', cioè la civiltà espressa da quella collettività. Per il podestà Domenico Fragiacomò, la festa provinciale "deve manifestare a tutti quale e quanta sia la civiltà dei nostri paesi dal Timavo al Monte Maggiore"¹. Ugualmente alle altre componenti etniche della regione, gli italiani erano interessati dal processo di affermazione nazionale, nonché dal confronto acceso che investiva sia la sfera politica sia quella culturale. La manifestazione, perciò, oltre ad essere un avvenimento impregnato di cultura, teso a celebrare un illustre compositore e violinista, fu un appuntamento politico di notevole richiamo e una singolare occasione in cui i massimi esponenti liberalnazionali ebbero modo di proporre le loro posizioni a un pubblico numeroso e ricettivo². Per cogliere il clima e l'impostazione di quella giornata estiva del tardo XIX secolo, proporremo



Festa in piazza

La folla in posa sotto la statua (foto: archivio fotografico del Museo del mare "Sergej Mašera", Pirano)

ampi stralci dei giornali dell'epoca, che con il loro codice e un lessico ormai desueto ci accompagneranno nella temperie di fine Ottocento.

"Concittadini!

Dall'anima mia, entusiasta per la diletta patria, commossa ancora per le dolci, care impressioni provate, Domenica nel convegno provinciale a onore di GIUSEPPE TARTINI, nostro glorioso cittadino, pro-

rompe un grido alto, solenne: grazie, grazie o amatissimi cittadini! Grazie a Voi tutti, dal più ricco al più povero, dal più istruito al meno istruito, a tutti grazie. Tutti come un uomo solo avete fatto il vostro dovere, avete seguito il sentimento del Vostro podestà di fare onore alla patria, sì, alla patria, per la quale abbiamo una devozione che, sono sicuro, non morrà mai. Concittadini!

GIUSEPPE TARTINI, maestro insigne di armonia alle genti dei suoi tempi, sia il nostro genio tutelare, ricordi a tutti noi, ai nostri figli e tardi nipoti, che soltanto colla armonia delle idee, dei propositi, illuminati dal sentimento di patria, potremo migliorare le condizioni materiali e morali del nostro Comune"³.

Con queste parole, contenute in un manifesto datato 4 agosto 1896, il podestà del Comune di Pirano, l'avvocato Fragiacomò, si rivolse alla popolazione. Era il ringraziamento del primo cittadino, per sottolineare il successo ottenuto

con l'inaugurazione del monumento nel cuore del centro urbano. L'evento, uno dei maggiori registrati in Istria nel XIX secolo e non solo, attrasse un numero importante di visitatori e concentrò buona parte dei maggiori esponenti, sia della politica - in primo luogo provenienti dalle file liberalnazionali - sia della cultura dell'Istria e di Trieste. L'evento fu seguito praticamente da tutta la stampa regionale e la sua eco raggiunse varie parti d'Italia, dal momento



che i principali mezzi d'informazione del Regno, come la "La Stampa" di Torino, la "Nazione" di Firenze, "La Perseveranza", il "Corriere della Sera" e "L'Illustrazione Italiana" di Milano, ne parlarono diffusamente.

L'incontro piranese fu un appuntamento aggregativo senza precedenti, fu definito una "festa dell'arte e della patria"⁴. Il podestà Fragiacomò in un appello del 7 luglio 1896 rivolto alla cittadinanza, informò che Pirano avrebbe ospitato "la massima Festa che si sia celebrata in Provincia, nei secoli, col concorso di tutte le città che si trovano con noi in rapporti di affinità e di amicizia"⁵. I monumenti e le briose inaugurazioni furono una costante in quel periodo storico. Essi raffiguravano i maggiori benemeriti, sovente rappresentavano un esempio di virtù, un incoraggiamento, e l'auspicio potessero sollecitare l'orgoglio nazionale. Nelle aree di frizione, in cui confluivano e cozzavano interessi diversi, i monumenti medesimi assumevano anche altri significati, infatti, oltre alla glorificazione del personaggio, essi erano visti alla stregua di una sentinella che vigila ed attesta una presenza, decisa a contrastare ogni forma d'usurpazione o azione ritenuta tale⁶. Nel 1896, oltre al monumento a Tartini, a Sebenico fu scoperto quello in onore a Niccolò Tommaseo, mentre a Trento quello dedicato a Dante Alighieri. In uno scenario di "scontro di monumenti", quest'ultimo era la risposta al monumento innalzato a Bolzano nel 1889 al poeta e trovatore tirolese Walter von der Vogelweide, vissuto tra XII e XIII secolo⁷. Quell'anno si formò a Isola anche un Comitato per le celebrazioni del centenario della nascita di Pasquale Besenghi degli Ughi (1897), mentre a Capodistria si caldeggiava di ricordare il pittore Vittore Carpaccio, che in quel frangente si riteneva ancora fosse nato nella località istriana, nonché l'enciclopedista Gian Rinaldo Carli in occasione del centenario della morte (1895)⁸.

Nel corso della seduta del Consiglio comunale di Pirano, del 14 aprile 1888, fu nominato il Comitato provinciale per le celebrazioni tartiniane previste nell'aprile 1892, cioè in occasione del bicentenario della nascita del violinista, in rappresentanza dei municipi di Trieste, Capodistria, Buie, Montona, Parenzo, Pinguente, Rovigno, Dignano, Pola, Pisino, Albona, Veglia,

Cherso e Lussino⁹. Già da tempo la stampa riportava che Pirano avrebbe solennizzato la ricorrenza con un "ricordo marmoreo"¹⁰. Il 10 maggio 1890 fu costituito il Comitato medesimo, furono eletti: Giuseppe Bubba (presidente), Attilio Hortis e Pietro de Madonizza (vicepresidenti), Michele Depanther e Domenico Vatta (segretari), Nicolò Zarotti (cassiere)¹¹. Particolarmente importante fu la raccolta di fondi, che coinvolse l'intero Litorale austriaco e tutte le classi sociali, che contribuirono a seconda della disponibilità.

Dopo la pubblicazione del bando di concorso per il monumento, nel 1891 furono presentati tre bozzetti: del triestino Antonio Taddio, del milanese Andrea Malfatti e del veneziano Antonio Dal Zotto. Fu prescelto quest'ultimo, professore all'Accademia di Belle Arti della città lagunare; i tempi per la realizzazione si dilatarono e solo nel dicembre 1893 fu possibile firmare il contratto con questi e con lo scalpellino triestino Antonio Tamburlini, che avrebbe creato il basamento del monumento stesso¹².

"Elevando una statua di Giuseppe Tartini, la città di Pirano mette il primo documento della nostra nuova civiltà. In quell'Istria, dove i Romani lasciarono insigni vestigi del loro dominio e della loro storia, dove rimase scolpita in monumenti innumerevoli la virtù nobilita e comunale dei tempi veneti, restava ad affermare ancora, con l'illuminato e critico spirito del secolo decimonono, ciò che la provincia ha fatto per l'odierno ingentilire dei costumi, per la cultura che abbella i nostri tempi, per il linguaggio eterno che ritrova le vie del core nell'universa umanità. E l'Istria oggi scopre la prima pietra destinata a tramandare il suo nome ai venturi con gli attributi dell'armonia e della grazia: per mezzo della sua strenua Pirano, essa afferma la prima volta, nel nome di Giuseppe Tartini. [...]"

Ma noi oggi ringraziamo Pirano d'averci dato la prima statua: onore a lei per il bel musicista italico che onora!

Inchiniamoci tutti a quel bronzo e nell'effigie di Giuseppe Tartini veneriamo il genio e l'immortalità della stirpe nostra"¹³. Lo studio e, soprattutto, l'esaltazione dei tempi andati erano degli strumenti utilizzati nel processo di nazionalizzazione delle masse, nonché per affermare concetti le cui argomentazioni andavano ricercate nelle diverse età storiche. "L'onore i passati che illustrarono la patria nostra non è soltanto un debito di dovuta riconoscenza, ma dimostrazione di gentilezza d'animo, di nobiltà di sentimento, di alta coscienza nazionale.

Né la gloria di Giuseppe Tartini è passeggera, frivola, artificiale; chè ella si mantiene ancor viva e verde, dopo più di un secolo di straordinario progresso: mentre il suo nome rifulge, per la parte che gli spetta, fra i più illustri rappresentanti dell'arte del terzo Rinascimento italiano. Legittimo, dunque, è il vanto di Pirano di aver dato i natali a un tanto uomo - e con Pirano se ne gloria l'Istria nostra, l'Italia, al soffio geniale della cui civiltà noi sempre ed esclusivamente partecipammo"¹⁴. Durante la mattinata, i piroscafi provenienti da Trieste trasportarono quasi cinquemila persone, accolte da un comitato



L'omaggio dell'Istria

Il monumento fu realizzato grazie ai contributi raccolti nella provincia e a Trieste (foto: Joey Palaković)



di cittadini piranesi. L'atmosfera era di festa, vi erano colori, scritte patriottiche, insegne, addobbi, palloncini, mentre bandiere, drappi e festoni abbellivano le finestre, i balconi e le altane. Alle 11, nella sala del Casino sociale, si riunirono tutte le rappresentanze giunte in città: municipi istriani, goriziani e trentini, il conte Valier, preside del Liceo "Benedetto Marcello", per il comune di Venezia, società liberali dell'Istria, di Trieste, del Goriziano e della Dalmazia, i club di ginnasti, canottieri, velocipedisti, nonché la stampa. Mezz'ora più tardi, gli ospiti furono ricevuti nel palazzo comunale dal podestà Domenico Fragiaco, che salutò i convenuti, estendendo la gratitudine per condividere la causa comune. "Il Dio che tutela la patria, santificata dai sacrifici e dai più puri slanci d'amore, ci protegga e ci mantenga l'entusiasmo e lo spirito di solidarietà nazionale che qui ci ha mosso". A nome degli ospiti convenuti prese la parola il capitano provinciale, Matteo Campitelli, "augurandosi che la forza odierna valga ad aumentare i vincoli di fratellanza che legano a Pirano le varie città dell'Istria, in nome dell'arte e della civiltà"¹⁵.

Il momento più atteso era giunto. "In punto a mezzogiorno, quando fra il silenzio ansioso fu fatto cenno dal presidente del comitato provinciale dott. Bubba di liberare dalle sue tende la statua, era la piazza Tartini, per quanto ampia insufficiente a contenere la massa enorme di popolo che si accalcava intorno al padiglione delle rappresentanze, al recinto riservato, al grande chiosco della banda: e v'era gente sui muriccioli verso la chiesa di San Giorgio e v'era gente su tutte le finestre, e v'era gente su le terraz-

ze e ve n'era su gli scaglioni delle colline e ve n'era perfino sui tetti: un'agitazione ubiqua di colori, che con il suo cangiare ondeggiante rendeva immagine [sic] della pulsazione di tutti quei petti umani gonfi dello stesso pensiero"¹⁶. Le sette bande riunite, di Pirano, Capodistria, Buie, Isola, Parenzo, Pola e Rovigno, intonarono l'*Inno all'Istria* del maestro Giorgeri e quando l'opera di Antonio Dal Zotto fu scoperta e presentata alla folla, scoppiò "un urlo formidabile di entusiasmo", annotò Bortolo

da ogni parte, con unanime, spontaneo slancio dei cuori infiammati"¹⁸.

L'energico Fragiaco si rivolse agli ospiti e al numeroso pubblico con un discorso in cui senza timore affermò: "Oggi l'Istria, quest'ultimo lembo di terra italiana, dona plaudente a Pirano, da me rappresentata, un monumento per il più illustre dei suoi figli, Giuseppe Tartini, il cui nome suona bellamente fra le nazioni quale maestro insigne dell'arte musicale. Pirano commossa e superba accetta il dono generoso; commossa e superba per essere stata prescelta dalle città sorelle a fregiarsi di un monumento civile, l'unico che sia eretto in provincia negli ultimi secoli, atto a sollevare le anime nostre nelle supreme regioni dell'ideale.

“...Oggi l'Istria, quest'ultimo lembo di terra italiana, dona plaudente a Pirano, un monumento per il più illustre dei suoi figli, Giuseppe Tartini ...”

Questo monumento, testimonia del nostro latin sangue gentile, dell'italica nostra civiltà, qui sarà conservato come nei templi si conservano le sacre cose, come qui dentro dell'anima si mantiene sempre vivo, sempre fresco il sentimento per questa itala terra, per le sue memorie, per le sue glorie, per tutto ciò che si riferisce alla sua essenza nazionale. Le città sorelle abbiano fede in noi. Educati per secoli alle libertà comunali, sempre franchi da egemonie di conti e di vescovi che altrove purtroppo e moralmente e materialmente funestarono le terre, fortunati di non avere mai subito infiltrazioni di sangue forestiero, qui saremo ciò che siamo, ciò che fummo sempre, elementi di forza e di energia per conservare intatto il patrimonio nazionale ereditato dagli avi, incontaminate le nostre glorie, le nostre memorie, sempre acceso il sacro



I piranesi dimoranti a Pola

Donarono una corona d'alloro in argento (Archivio regionale di Capodistria, sezione di Pirano, *Collezione Giuseppe Tartini*, b. 7; foto: Joey Palaković)

Tamaro¹⁷. Le corde che sostenevano le tende che avvolgevano il monumento furono tagliate da quattro persone in rappresentanza di altrettante società ginniche: la "Ginnastica", la "Saturnia", l'"Esperia" e la "Pietas Julia". Le cronache riportano che in quel frangente scoppiò "un urlo formidabile di entusiasmo - e l'aspetto della piazza, si fa, se possibile, ancor più pittoresco, allo sventolio dei fazzoletti, all'agitar dei cappelli,



fuoco della patria.

Con questa assicurazione porgendo a nome della mia diletta Pirano alle città sorelle solenne atto di grazie per il dono generoso, elevo all'aure il grido: 'Viva questa terra vivificata dal genio italico e che lo sarà pei secoli fino a che dall'onda dell'Adria nostra avulsa non sia. Viva l'Istria!'¹⁹. Poi si volle celebrare Antonio Dal Zotto, lo scultore veneziano (dal 1895 direttore dell'Accademia di Belle Arti della città lagunare), che attraverso la sua opera legava idealmente Pirano e l'Istria alla patria di San Marco e sottolineava, ancora una volta, i profondi legami tra le due sponde. L'artista fu acclamato dalla folla, dopo di che fu eseguito l'Inno a Tartini del maestro Antonio Smareglia sulle parole del giovane Silvio Benco, intellettuale di notevoli doti, che successivamente sarebbe divenuto una delle prestigiose firme de "Il Piccolo" di Trieste. Duecento erano i cantori e ottanta gli strumentisti, scelti tra i principali delle varie bande ed erano diretti dal maestro Meriggioni. I presenti vollero la replica della marcia e le fra le ovazioni, interminabili furono le grida di "Viva Smareglia"²⁰. Fu una giornata memorabile, "Il Piccolo" scrisse che Pirano aveva "confermato in quest'occasione nel modo più eloquente la sua fama di città patriottica, italianamente espansiva, nobilmente cortese ed ospitaliera", mentre "la città è ancora in festa; tutti i cittadini sono fieri dello splendido risultato della solennità tartiniana"²¹.

ospiti plaudiranno al genio, che alle corde e al legno diede anima creatrice di bellezza immortale e acclameranno a lei, che, di questo figlio superba, è superba più ancora dei nazionali diritti, per i quali, in ogni tempo, strenuamente ha combattuto", *Il monumento a Giuseppe Tartini*, in "Il Piccolo", cit., p. 1.

7 M. Isnenghi, *L'Italia in piazza. I luoghi della vita pubblica dal 1848 ai giorni nostri*, Bologna 2004, pp. 120-121.

8 Il 7 marzo 1893 l'avv. Gallo presentò: "[...] nell'anno 1895 cadrà il primo centenario della morte dell'illustre uomo, onore e decoro non solo dell'Istria, ma di tutta l'Italia. A Pirano, si inaugurerà quanto prima il monumento al Tartini; a Trieste e in altri luoghi dell'Istria si ripete la domanda: Che cosa farà Capodistria per Carli nel 1895? Ecco in proposito il mio debole parere. Monumenti no, chè costano troppi denari; basterà un'iscrizione sulla casa ove nacque, e il nome del Carli imposto alla relativa via, come si era, ma invano, proposto pel Combi", *Di una proposta dell'avv. Gallo presentata al Consiglio municipale di Capodistria e del centenario di Gian Rinaldo Carli*, in "La Provincia dell'Istria", Capodistria 1 maggio 1893, p. 68.

9 ARC, PI, *Protocollo delle sedute*, b. 2, Protocollo verbale della IV pubblica seduta del 14 aprile 1888. A fine estate dello stesso anno, il podestà Fragiaco informò la rappresentanza comunale "che da tutte le Città italiane nel vero senso della parola nominarono i propri rappresentanti nel Comitato per festeggiare il centenario di Giuseppe Tartini, e che perciò lo stesso si costituirà quanto prima. Aggiunge che non si ebbe veruna risposta, come era da attendersi, dei Municipi di Pinguente, Pisino, Lussino, Veglia e Cherso", ivi, Protocollo verbale della IX seduta pubblica del giorno 29 agosto 1888.

10 *Tartini e la Ferni*, in "La Provincia dell'Istria", 16 maggio 1885, p. 77.

11 ARC, PI, *Protocollo delle sedute*, b. 2, Protocollo verbale della II seduta pubblica del 13 maggio 1890.

12 Per il monumento e il suo autore si rinvia a D. Žitko, *Beneški kipar Antonio Dal Zotto, avtor Tartinijevega kipa v Piranu*, in "Annales. Anali Koprškega primorja in bližnjih pokrajin. Annali del Litorale capodistriano e delle regioni vicine", series historia et sociologia, vol. 5, Koper 1994, pp. 107-116; esiste anche una versione ridotta e tradotta in italiano, Ead., *Antonio Dal Zotto e il monumento di Tartini a Pirano*, in "... el Tartini in piassa...", "Lasa Pur Dir. Periodico della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano", edizione speciale nel centenario dell'inaugurazione del monumento a Giuseppe Tar-



L'Istria
Parenzo 8 agosto 1896 (foto: Joey Palaković)

tini, Pirano 1996, pp. 7-18.

13 *Significato della festa*, in "L'Indipendente", Trieste 1 agosto 1896, p. 1.

14 *Inaugurandosi a Pirano il monumento a Giuseppe Tartini*, in "L'Istria", Parenzo 1 agosto 1896, p. 1.

15 Ricostruito in base alle cronache: *L'inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini a Pirano*, in "Il Piccolo", 3 agosto 1896, p. 1, da qui è tratta la citazione; *Il monumento a Giuseppe Tartini*, in "L'Indipendente", 3 agosto 1896, pp. 1-3; *Le feste tartiniane a Pirano*, in "L'Istria", 8 agosto 1896, pp. 1-4.

16 *Il monumento a Giuseppe Tartini*, in "L'Indipendente", cit., p. 1. "Ai Viva Tartini! Viva Pirano! Viva l'Istria! Succede, con giusta gratitudine, il grido unanime di Viva Dal Zotto! Comosso, l'autore della bell'opera trascinato a forza, ringrazia col sorriso: e la voce unica della folla tuona in sua lode".

17 Museo del mare "Sergej Mašera", Pirano, ms. B. Tamaro, *Note patrie Pirano, libro quarto*, f. 45.

18 *L'inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini a Pirano*, cit., p. 1.

19 *Le feste tartiniane a Pirano*, cit., p. 2.

20 *Ibidem*; *L'inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini a Pirano*, cit., p. 1.

21 *Echi delle feste tartiniane*, in "Il Piccolo", 4 agosto 1896, p. 1.

Note

1 Archivio regionale di Capodistria (= ARC), sezione di Pirano (= PI), *Collezione Giuseppe Tartini*, b. 9, n. 335.

2 "[...] il monumento non era in fondo che un pretesto, gli è che dietro la bronzea statua del Dal Zotto scintillava caldo e magnifico il buon sole latino, com'ebbe a chiamarlo il podestà di Pirano; gli è che attorno quel piedestallo di stile rococò si adunavano tutti i cuori degli istriani, le tradizioni del loro passato, le loro fedi, le loro speranze, i loro entusiasmi, l'attaccamento ad una civiltà che quotidiani eventi sottopongono a dolorosa prova", A. Centelli, *Una festa della civiltà latina a Pirano. L'inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini*, in "La Perseveranza", Milano 9 agosto 1896, p. 2.

3 ARC, PI, *Collezione Giuseppe Tartini*, b. 11, n. 416.

4 *Il monumento a Giuseppe Tartini*, in "Il Piccolo", Trieste 2 agosto 1896, p. 1.

5 ARC, PI, *Collezione Giuseppe Tartini*, b. 9, n. 335.

6 "E sulla piazza, dove gli zoccoli calcari sempre rammentano la storia sua non ingloriosa, i figli e gli



1926-2016

LA SISA

NOVANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA LINEA AEREA TRIESTE-VENEZIA-PAVIA-TORINO
CON CAPOLINEA TECNICO A PORTOROSE (PIRANO)

Pavia, la città nella quale risiedo da quasi sessant'anni, ha recentemente ricordato, con grande concorso di pubblico, un avvenimento ai suoi tempi considerato 'storico' e certamente interessante nella storia dello sviluppo delle comunicazioni nei cieli: la linea aerea Trieste-Venezia-Pavia-Torino. Due idrovolanti hanno rifatto il percorso nei due sensi, partendo dai capolinea, ammarando entrambi da noi, sul fiume Ticino, accanto al vecchio idroscalo in disuso, poi rialzandosi in volo. Tra le foto esposte in città ne ho scelte tre, che ho subito inviato alla Società di studi storici e geografici di Pirano. Per tutti voi le immagini costituiranno forse un'assoluta novità: risalgono infatti agli anni Venti del Novecento e ben poco è rimasto di quanto vi appare: il Grande Magazzino del sale, il piccolo fanale sulla Punta di San Bernardino e il campanile dell'antica chiesa dei Frati Osservanti. In una delle foto sono ben visibili le rotaie del tram (in piranese le *sine* con esse sorda, aspra, dal tedesco *schinen*). Saranno nuovi per voi, ma restano indimenticabili per i piranesi della mia generazione, gli apparecchi idrovolanti alla fonda, i 'rioplani', neologismo del nostro dialetto, che lasciava ai triestini il pessimo 'aerèi' o il poco emotivo 'aroplani'. El 'rioplan' definiva splendidamente la corsa dell'idrovolante sull'acqua, per poi alzarsi in volo, e la frenata sull'acqua, graduale, nell'ammarrare, sempre tra una corona di sbruffi.

Dalle foto potete dedurre che la località dove sorgevano gli hangar (parte in legno, parte in muratura), era compresa tra San Bernardino e il primo Grande Magazzino del sale. In provenienza da Pirano incontravate: sul 'giro', lo squero dei Fratelli Apollonio, poi quello dei Dapretto, con un ampio magazzino ben evidente in una delle foto, l'Officina del Gas, lo squero di Francesco Apollonio. Poi gli impianti della sede tecnica della Società Italiana Servizi Aerei, la SISA; seguivano il moletto

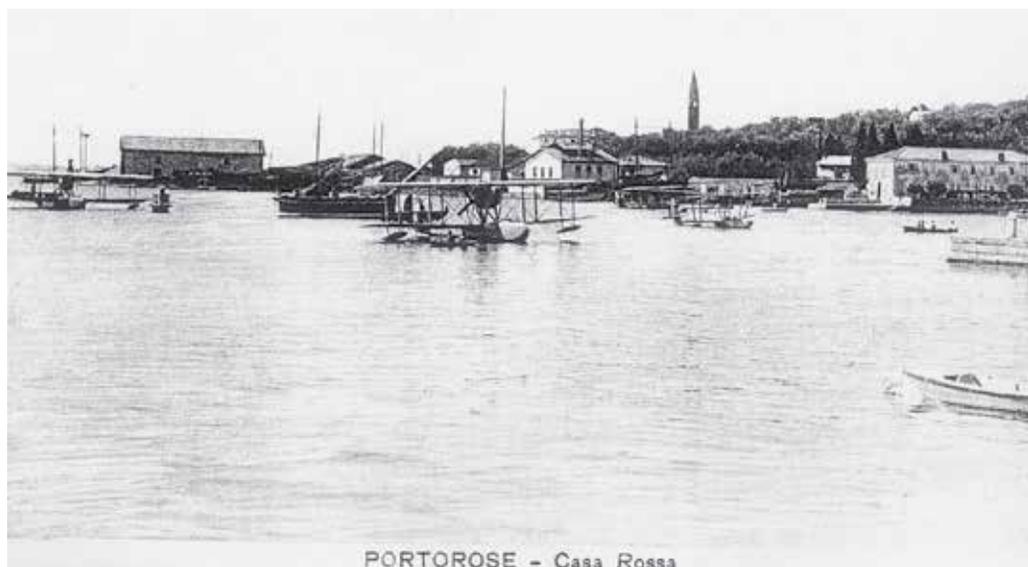
della Espositura di Finanza e il Magazzino del sale. Sulla sinistra della strada, che era percorsa dal nostro 'bolide rosso' (così i forestieri maligni chiamavo il nostro tram), sorgevano diverse ville - in una delle quali viveva il viennese Doktor Riedl, un ottimo medico trasferitosi da noi per motivi di salute. C'era pure un modesto Albergo, "La Casa Rossa": il figlio della titolare, Tino Berti, nato attorno al 1924, ai miei tempi era conosciuto per i suoi dispetti ai danni del direttore dell'Hôtel Palace, il signor Martelanz, cui, ad esempio, sottraeva i pesci rossi della grande vasca antistante l'albergo, per poi rimetterveli, pochi per volta. Oggi ricordiamo Tino per le sofferenze patite, quale resistente antifascista, nei campi di concentramento tedeschi; sopravvisse miracolosamente, passò diversi anni nei sanatori ma si riprese e occupò a Milano posti dirigenziali nell'industria: ci ha lasciato delle Memorie sui Lager che dovremmo rileggere¹.

La SISA, negli anni 1920-43, era diventata una voce d'uso corrente nella nostra toponomastica; si diceva ad esempio: *per rivar col tram dal dottor Ridel, ti smonti alla SISA*. La pronuncia: la prima esse sorda e la seconda sonora (come in susina).

DATA DELL'INSEDIAMENTO E STORIA DELLA SOCIETÀ

Quando nel 1917 fu a tutti chiaro che l'Austria asburgica era ormai spacciata, i signori della finanza viennese cercarono di salvare il salvabile affidando i pacchetti azionari in loro possesso, atti a conservare il controllo delle società operanti nella nostra regione, ad una famiglia di lussignani che da decenni godeva della loro fiducia e fruiva largamente dei loro capitali: intendo parlare dei Cosulich, armatori - ma soci di minoranza - dell'"Austro Americana F.lli Cosulich" e cofondatori del Cantiere Navale Triestino di Monfalcone, altra creazione del capitale austriaco. Nel Lloyd Austriaco i Cosulich ebbero soltanto una forte quota minoritaria, ma fu loro attribuita la totalità delle azioni della S.p.A "Portorose", Società per la gestione di alberghi e stabilimenti di cura, proprietaria, tra l'altro, dell'Hôtel Palace.

I Cosulich, e in particolare Oscar Cosulich - il più geniale dei cugini della seconda generazione - (mori nella nostra rada, sorpreso da un'improvvisa bufera, per salvare il figlio Callisto, piccolino) compresero immediatamente che, per rilanciare Portoro-



La Casa Rossa

L'albergo dava sulla baia di San Bernardino (foto: archivio di Pier Vittorio Chierico)



se nel dopoguerra, sarebbe stata necessaria una politica dinamica ed innovativa. Occorreva anzitutto ricondurre l'antica clientela mitteleuropea sulle spiagge e nei casinò del Litorale austriaco, divenuto italiano, ma era necessario altresì attrarre "il gran mondo" internazionale uso a frequentare il Bel Paese, in concorrenza con le rinomate località balneari italiane (all'epoca il Lido di Venezia, la Versilia, Ventimiglia, Palermo, ecc.).

Un grave *handicap* per Portorose era costituito dalle difficoltà d'accesso, via Trieste: era impresentabile la Parenzana, erano pessime le strade istriane, sempre affollati i vaporetti nella stagione balneare. Perché non pensare a delle comunicazioni aeree?

La SISA fu costituita dai Cosulich nel 1921 e registrata nel 1922 a Trieste, ma i primi esperimenti di utilizzo degli aerei per il trasporto di passeggeri debbono risalire all'immediato dopoguerra: all'epoca si potevano acquistare a prezzi insignificanti degli ottimi idrovolanti inglesi e francesi, divenuti degli ingombranti residuati bellici. Quanto ai piloti di guerra, ormai appiedati, non tutti si rassegnavano a tornare alla piattezza della vita normale; era facile ingaggiarli per modesti compensi. Quindi, la prima sperimentazione dei Cosulich nel trasporto aereo non richiese grandi investimenti. Occorrevano degli impianti da installare nelle vicinanze di Portorose, ma di spiaggia libera adatta c'era soltanto un lembo di terra che mio bisnonno, Bortolo Apollonio, aveva acquistato attorno al 1850, nella prossimità del Magazzino del Sale, per insediarvi lo squero; il fondo si era rivelato inadatto e i suoi figli, Almerigo e Mariano, avrebbero preferito, 40 anni più tardi, insediarsi su un terreno sito a San Bernardino, dotato di magazzini, acquistandolo dai Conti Furegoni.

Gli Apollonio furono quindi ben lieti di stipulare un contratto di locazione coi Cosulich e sulla spiaggia indicata comparve il primo hangar in legno, ben visibile nella foto con le rotaie². In seguito sorsero gli hangar in muratura ed altri in legno (distretti da un incendio nel 1929).

La sperimentazione commerciale dei Cosulich iniziò con delle gite turistiche offerte ai clienti del Palace (*el Pàlass*, in piranese), voli che li portavano fino a Venezia. Alla SISA faceva capo pure una scuola per piloti di idrovolanti, che rilasciava regolari brevetti di volo (1922-32). Poi l'aviazione militare

assunse il monopolio dell'addestramento, anche per i civili.

I Cosulich, nel rilanciare il Cantiere Navale di Monfalcone, trassero spunto dagli esperimenti di Portorose, con apparecchi francesi e inglesi, per allargarne l'attività al settore aeronautico e così sorse la fabbrica di idrovolanti che produsse la serie dei famosi CANT - dalla sigla CNT, Cantiere



Hangar della SISA

Foto realizzata dal fotografo Roberto Ullrich di Portorose (foto: archivio di Pier Vittorio Chierico)

navale triestino: il CANT 7 fu il primo ad essere utilizzato a Portorose per fini turistici. Il CANT 10 sarebbe stato studiato e realizzato per percorsi di linea, con trasporto di passeggeri, seguendo l'esempio delle prime linee aeree europee e americane, il cui utilizzo prevalente si limitava peraltro al trasporto della posta urgente³.

Dopo lunga preparazione il grande passo venne compiuto nell'aprile del 1926, con l'apertura della linea aerea Trieste-Venezia-Pavia-Torino che abbiamo appunto festeggiata: era la prima linea aerea con trasporto di passeggeri in Italia e una delle prime in Europa.

Ben inteso gli spazi ricavabili entro un idrovolante CANT 10 erano minimi, sufficienti per 4 passeggeri e 150 kg di posta e bagagli oltre ai due piloti. Il costo dei biglietti era quindi elevatissimo: 350 lire da Trieste a Torino, l'equivalente del salario mensile di un operaio. La durata del viaggio superava le 4 ore e mezzo ma, in quegli anni, da Trieste a Torino il treno impiegava 12 ore e più.

Nelle mie ricerche sull'economia giuliana tra le due guerre⁴ ho studiato attentamente le gestioni dei Cosulich nei diversi rami della loro attività; nel Fondo Soffidit dell'Archivio storico della Banca Commerciale italiana, a Milano (ora Archivio storico della Banca Intesa-San Paolo), ho esaminato pure i conti economici della SISA: erano francamente disastrosi, e

non solo negli anni iniziali. I costi erano eccessivi e ben superiori alle entrate, malgrado i consistenti sussidi 'postali' governativi, e non sempre i posti - passeggeri erano totalmente occupati. Malgrado le difficoltà, l'iniziativa piaceva ai Cosulich, ma piaceva ancor più al Governo Mussolini, e quindi la SISA assunse presto maggiori dimensioni. Gli idrovolanti vennero diretti a Genova, in coincidenza con la partenze per Marsiglia e per la Spagna. Fu inaugurata una linea turistica Trieste-Brioni-Lussino-Zara che fu poi prolungata fino ad Ancona in coincidenza con altra linea per Bari e Brindisi.

Eppure, più si allargava l'attività, più si allargavano le perdite. Si risparmiava dove si poteva, per esempio si cercò di espropriare il fondo degli Apollonio pagandolo un bianco e un nero. Ma avevamo un buon avvocato a Pirano, Giuseppe Bubba, e agli Apollonio fu pagato il giusto prezzo⁵. Del resto, agli inizi degli anni Trenta apparve evidente la necessità di addivenire ad una fusione delle diverse società aeree italia-



Idrovolanti ammarati

La linea aerea Trieste-Venezia-Pavia-Torino era la prima con trasporto passeggeri in Italia (foto: archivio di Pier Vittorio Chierico)

ne: lo Stato era pronto a nazionalizzarle e ad assumerne le passività. La SISA cessò nel 1932, quale società, e i suoi impianti passarono all'aeronautica militare. Sparì ufficialmente, ma non per i piranesi e del resto gli impianti non restarono inutilizzati per lungo tempo. L'Aviazione italiana, protesa verso i grandi *raids* aerei a carattere sportivo e propagandistico, con sottintesi militari evidenti, ricevette da Mussolini e da Italo Balbo un enorme impulso. C'era più fumo che arrosto, un aspetto tipico dello 'stile fascista', ma i risultati tecnici brillanti non mancarono, per esempio nelle famose trasvolate dell'Atlantico. Il centro dell'aviazione italiana - settore idrovolanti - si trovava allora ad Orbetello, nella Toscana meridionale, quindi vicino a Roma. Tuttavia la dirigenza ritenne di non dover rinunciare al centro di addestramento di Portorose e la SISA rinacque come 'Regia Aeronautica'. Vennero ampliati gli hangar, fu abbattuto quello ligneo, furono create palazzine per i Comandi e una villa-caserma per gli allievi aviatori. E cominciò per la Pirano della mia infanzia l'era della *Aviasion*. Non c'era giornata di bel tempo (250 giorni all'anno) in cui gli aerei non sfrecciassero sulle nostre teste: *el campanil de san Zorzi*, da sfiorare sopra l'Anzolo, era il punto di riferimento di tutti gli allievi che volessero conseguire 'con onore' il loro brevetto di volo. Seduti nei nostri banchi a 3-4 posti nelle aule della scuola elementare (l'attuale ginnasio sloveno) -

dal 1934 al 1936 abbiamo seguito frenetici quei voli, correndo talvolta alle finestre per tentare di coglierne il passaggio, tra le grida di disperazione della povera maestra Fonda (coniugata Predonzani, zia di Irma e di Arrigo) che non riusciva a distoglierci da quella smania aviatoria che ci pervadeva. Ma come non restare incantati davanti alle acrobazie del maresciallo Spillo, come non invidiare la baldanza di quei giovani coraggiosi che sfidavano il cielo? E che dire delle 'ragazze di Pirano' in cauta ammirazione degli allievi Aviatori nelle loro bianche divise? 'Moscardini' dai quali diffidare, dicevano giustamente le madri. Ma alcune ragazze cedevano al fascino e sulle 'eterne innamorate' degli Aviatori vennero scritte delle allusive poesie satiriche, diffuse 'clandestinamente' e ... lette da tutto il paese. Passarono anni in cui la vita piranese fu particolarmente rumorosa e insieme allegra, anche se certe vecchie imprecavano tutto il santo giorno contro *sti maladeti rioplani*. Non mancarono gli incidenti e ci furono alcuni morti tra gli allievi più sfortunati. Generalmente le manovre sbagliate finivano in un bel bagno. C'era sempre un Santo a proteggere i più spericolati. Ci fu una nuova interruzione dell'attività verso il 1939, poi scoppiò la guerra che vide il sacrificio delle nostre schiere aeronautiche, mandate in battaglia con velivoli spesso inadeguati. Alla SISA ora si addestravano gli 'ufficiali osservatori', ragazzi delle ultime leve, utilizzando una ventina di apparecchi di nuovo tipo. Molti dei gio-

vani allievi fecero amicizia coi più anziani appartenenti alle nostre 'clape'; furono poi aiutati a mettersi in salvo l'8 settembre, quanto arrivò l'armistizio, *el rebaltòn*.

Il mattino del 9 settembre i tedeschi avevano già occupata la SISA, che divenne forse il primo campo di prigionia degli avversari del nazismo, in Istria, avversari veri o presunti (tra i secondi, gli spauriti fraticelli di San Francesco). Gli apparecchi erano stati messi fuori uso dagli aviatori italiani il giorno precedente.

Qui ha praticamente termine la storia della SISA, almeno nei miei ricordi. Forse, in qualche cantina, sono ancora conservati dei 'galleggianti', originariamente collocati sotto le ali degli idrovolanti di non so quale serie dei CANT. Erano apprezzatissimi, usati quali canoe monoposto. Per quali vie arrivassero alla *mularia*, non ve lo so dire. Per integrare con dati sicuri il flusso dei miei ricordi mi sono valso del bel libro di Pier Vittorio Chierico, *Ali e motori nei cieli pavesi* (Pime Editrice, Pavia 2015). Al signor Chierico debbo anche le tre foto che hanno offerto l'occasione per questa nostra chiacchierata. A lui il grazie di tutti i piranesi.

Almerigo Apollonio

Note

- 1 Ne ha scritto su "il Trillo" l'amico Mario Bonifacio, qualche tempo fa.
- 2 Sull'angolo sinistro in basso della foto compaiono le parole "Studio Ullrich" e "Portorose": era lo studio fotografico più noto nella località balneare; è stato attivo almeno fino al 1945.
- 3 Sul volo dei primi apparecchi postali sui lunghi percorsi abbiamo alcune pagine bellissime di Antoine de Saint-Exupéry, come "Courier Sud" e "Vol de Nuit". Quest'ultimo testo ispirò il grande musicista istriano Luigi Dallapiccola nella composizione dell'opera in un atto *Volo di Notte*, una delle prime grandi realizzazioni della moderna scuola musicale italiana del '900, tanto vicina alla 'Scuola di Vienna'.
- 4 A. Apollonio, *Venezia Giulia e fascismo 1922-35. Una società post-asburgica negli anni del consolidamento della dittatura mussoliniana*, Gorizia 2004, passim.
- 5 L'avv. Bubba era figlio di un notaio, eletto Podestà di Pirano nei primi anni del secolo, e padre di una mia coetanea, Elena, che ha ricoperto cariche importanti nelle istituzioni della nuova Europa; negli anni Settanta Elena Bubba era infatti a capo della Segreteria del Parlamento europeo di Strasburgo. Un suo testo sulla Unione europea, in francese, era all'epoca molto citato. Più tardi, mi dicono, passò allo Staff dell'Alta Corte di Giustizia europea, sita nel Lussemburgo. *Sempre invadenti sti piranesi, i omeni e desso anca le done...*



Le vie del centro storico

ODONIMI ITALIANI PIRANESI

TERZA PARTE

La via che da piazza Tartini, svoltando a destra subito dopo la Porta di San Giorgio, dopo la Pizzeria “Batana” e prima di Palazzo Trevisini, sulla riva intestata a Boris Kidrič (precedentemente via del Molo) fino a Porta Dolfin, dal 1973, è intestata a **Lorenzo Vidali**. Questa via già nel 1889 era chiamata via Delfin¹ e tale rimase fino al 1956 quando diventò via Lorenzo Vidali, poi via Antonio Bonifacio e quindi via J. Vilfan. Sulla facciata laterale di Palazzo Trevisini una targa bilingue ci parla di Lorenzo Vidali. Ma chi era Lorenzo Vidali, nome di battaglia Oscar? Nato a Pirano il 28 gennaio 1903, di modestissime origini, bracciante, fondò già nel 1921 la sezione piranese del PCI. Venne condannato la prima volta dal Tribunale Speciale nel 1927 insieme ad altri due compatrioti: Giovanni Giraldi, muratore, e Pietro Predonzani, pescivendolo. Vidali ebbe sei anni e sei mesi di carcere per aver distribuito giornali e manifesti comunisti. La sezione comunista di Pirano con l’arresto di questi compagni si trovò in difficoltà. Negli anni successivi si rafforzò con l’apporto di nuovi membri molto giovani, fra questi anche Paolo Sema, che con-



Via Lorenzo Vidali

In fondo si nota palazzo Gabrielli (foto: Joey Palaković)

tinuarono l’opera di propaganda ma anche quella di educazione dei propri iscritti. Il maestro socialista Antonio Sema teneva ai giovani iscritti, fra le altre, lezioni di storia. Una bibliotechina di un centinaio di opere (fra le quali non mancavano autori come M. Gorki, J. London, B. Ibanez, Bucharin, il *Manifesto* di Marx, Lenin, ecc.) dovevano soddisfare le esigenze dei nuovi affiliati. Nel breve periodo di scarcerazione fra il primo arresto e la seconda condanna del 1935, Vidali insegnò ai suoi compagni di sezione molte cose apprese in carcere e riguardanti la cospirazione e l’attività clandestina. È importante sottolineare il suo ruolo insieme a quello di Natale Colarich², nella riorganizzazione del Partito Comunista nell’alta Istria. Così pure il suo ruolo nelle agitazioni di contadini che culminarono poi nella protesta di Villa Decani e di Maresego e di tutti i dintorni di Capodistria. I contadini affluirono nella piazza della cittadina perché esasperati per le tasse, per gli incanti, per le ruberie degli amministratori comunali, per la situazione disastrosa dei lavoratori della terra. Scarcerato nel 1943, dopo complessivi 17 anni e sei mesi di carcere, venne dal

partito spedito a Muggia, dove raggiunse la sua piena formazione come dirigente e dove mise in pratica la sua ricca esperienza di lavoro clandestino. La sua preparazione sui problemi delle masse operaie e contadine si allargò ad una visione dei problemi generali del paese, alla questione nazionale e ai problemi internazionali. Il 25 luglio 1943, data della destituzione di Mussolini da capo del governo italiano, si ebbe l’esplosione spontanea di gioia e un timido inizio di libere attività politiche. Sorsero pure le prime unità partigiane, i GAP (Gruppi autonomi partigiani), soprattutto dopo l’8 settembre. Due anni più tardi queste unità partigiane da sole o insieme alle formazioni partigiane dell’Armata popolare jugoslava liberarono le cittadine istriane. Lorenzo Vidali (Oscar), dall’agosto del 1944 fu nella Brigata d’assalto Garibaldi-Trieste con compiti di responsabilità nell’ufficio politico. L’8 febbraio 1945 nella zona del Monte Čaven insieme ad un gruppo di partigiani sbandati venne catturato dai tedeschi, rinchiuso poi nella Risiera di San Sabba dove venne prima torturato poi fucilato e bruciato il 6 aprile 1945. Con lui finì di esistere l’Ufficio politico della Brigata Garibaldi. (Fonti: R. Giacuzzo e M. Abram, *Itinerario di lotta, cronaca della Brigata Garibaldi-Trieste*, “Monografie”, vol VII, Rovigno 1986; P. Sema, *El mestro de Piran*, Tricesimo 1995).

Daniela Paliaga Janković

— Note —

1 Forma italianizzata del cognome del podestà veneto di Pirano che nel 1483 ricostruì la porta gotica della cinta muraria ancora visibile. Nello stemma di famiglia tre delfini, il cognome in veneto è Dolfin.

2 Natale Colarich, nato a Muggia nel 1908, calzolaio. Condannato dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato fece dieci anni di carcere. Liberato entrò immediatamente nella Resistenza con il nome di Božo. Catturato in seguito a delazione di un certo Visentin fu torturato e poi fucilato in Risiera a Trieste nel 1944. Medaglia d’oro al valor militare alla memoria (www.anpi.it, *Donne e uomini nella Resistenza*).



La via del pittore

Cesare Dell’Acqua nacque nel 1821 nell’edificio arancione (foto: Joey Palaković)



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

XV GARA DI ITALIANO

PROMOSSA DALL'UNIONE ITALIANA
IN COLLABORAZIONE CON
L'UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE

Primo premio a Serena Protić del Ginnasio "Antonio Sema" di Pirano. Dal saggio emerge la freschezza e la saggezza di una giovane consapevole delle difficoltà della realtà contemporanea, ma che affronta il mondo con fiducia e voglia di vivere pienamente....

Carpe diem, quam minimum credula postero, ovvero "Cogli l'attimo, confidando il meno possibile nel domani", la celeberrima espressione del poeta latino Orazio (65-8 a.C.), che considerava l'uomo incapace di prevedere il futuro o di incidere sul medesimo viene ripresa da Lorenzo de' Medici (1449-1492) nel Trionfo di Bacco e Arianna: "Quant'è bella giovinezza, / che si fugge tuttavia! / chi vuol esser lieto, sia: / di doman non c'è certezza". Secondo il poeta la giovinezza è gioiosa, ma effimera, in quanto solo di passaggio, quindi invita a godere dei momenti lieti, dal momento che non si possono conoscere gli avvenimenti futuri. L'incertezza del domani e il fuggire del tempo lasciano, però, emergere l'amara realtà di un destino ignoto. Considerando che il nostro tempo offre ai giovani numerose opportunità, impensabili nel passato, ma pone anche diversi quesiti derivanti dalla crisi economica, dalle guerre e dai problemi ecologici che devastano il pianeta, quale futuro si propone ai giovani d'oggi? Come immagina un ragazzo/una ragazza della tua età di poter affrontare le sfide del domani? *Carpe diem, quam minimum credula postero*, ovvero "Cogli l'attimo, confidando il meno possibile nel domani"; che parole spaventose. Pur essendo tali, però, sono parole che noi giovani, ora più che mai, dobbiamo essere capaci di usare e impiegare nella vita che ci aspetta. La vita adulta è alle porte ormai: l'università, il lavoro, la casa; niente sarà più così semplice come lo è stato finora. Seppur abbiamo superato molti ostacoli nella nostra vita, dobbia-

mo essere pronti a trovarcene di ben più grandi. Il primo amore non si scorda mai. È così fresco, innocente; è esso che ti darà l'esempio per tutti quelli che ancora arriveranno, ma che non saranno mai all'altezza, perché il primo amore è semplicemente un'idea dell'amore stesso. D'un tratto però l'amore finisce, il sogno si spezza e tutto diventa reale, cupo. Seguono i primi pianti, le lettere mai spedite piene di 'mi manchi', le intere giornate passate in solitudine. Ma noi siamo riusciti a superare tutto questo, non è così? È così che ci sentiamo in questa post-adolescenza, ma pre-età adulta, che ha spezzato l'incantesimo spensierato della giovinezza. Ci troviamo pieni di dubbi, di sensazioni ed esperienze nuove. Cosa più importante, però, è che ci troviamo pieni di decisioni da prendere, decisioni importanti che ci segneranno per tutta la durata della nostra vita. Come disse anche l'insigne Lorenzo de' Medici: "Quant'è bella giovinezza / che si fugge tuttavia! / Chi vuol esser lieto, sia; / di doman non c'è certezza". È proprio questo l'approccio alla vita che noi giovani dovremmo avere, perché preoccupandoci del nostro futuro e rimuginandoci sopra di certo non faremo altro che peggiorare la nostra situazione e riempirci la testa di dubbi. Dovremmo tutti, invece, cercare di 'collezionare' quanti più ricordi, ma soprattutto esperienze per poter imparare a conoscere meglio il mondo e noi stessi, le nostre abilità, le nostre passioni, le nostre capacità e consolidare i rapporti che abbiamo creato con le persone a noi vicine. Per quanto piccole relativamente sconosciute siano le nostre città istriane, il mondo moderno ci permette di esplorare i dintorni molto facilmente, offrendoci anche attività nuove, impensabili fino a mezzo secolo fa, che ora troviamo a portata di mano! La società, però, sembra voler convincere noi giovani che il futuro per noi sarà solo un'umiliante *routine* fatta di sacrifici per poter vivere una vita decente. Le distinzioni tra 'ricchi e poveri' si fanno sempre più grandi, gli estremi si allontanano sempre più lasciando il vuoto tra loro. È questo che siamo noi, il vuoto. La generazione che gli inglesi chiamano *millennial*: narcisista, sempre in cerca di attenzioni, igno-

rante e pigra. Siamo la generazione che delude, eppure non è sempre stato così? I giovani sono sempre stati presi di mira, sebbene allo stesso tempo sono quelli a cui viene fatto pesare il loro futuro impatto con il mondo. È per questo che non dobbiamo scoraggiarci, ma digrignare i denti continuando a lottare per le cause in cui crediamo; dobbiamo far sentire le nostre voci, dimostrare di cosa e quanto siamo capaci. Siamo scesi nelle strade per protestare contro la brutalità delle forze dell'ordine, contro le guerre nate solo a causa di interessi economici e che a causa di essi non vogliono finire, per inneggiare alla pace, alla parità tra i sessi, ai matrimoni omosessuali, alla libertà di scegliere. Ed è così che faremo ancora, senza paura di ciò che dovremo affrontare, guidati dalla volontà di essere chi siamo e di non doverne rispondere con nessuno. I problemi da risolvere sono molti, ma confido nella nostra volontà d'animo. Dai problemi legati all'ecologia, alle sempre più scarse risorse naturali, alle inutili guerre, all'onnipresente crisi economica e alle migrazioni sempre più frequenti, noi trarremo il nostro punto di forza. La mentalità eco-green ci farà andare avanti, le nuove menti del futuro aiuteranno il mondo a rinascere, la diversità dovuta alle migrazioni ci porterà ad essere più sensibili, empatici, aperti verso gli altri. È questa la generazione 2000: un gruppo di persone uniche più che mai, diverse tra di loro ma comunque pronte a lottare all'unisono per ciò in cui credono. Continuando a spronarci l'un l'altro a coltivare le nostre passioni e buttandoci nelle novità noi supereremo la paura del futuro, questo oblio che ci attende. Parlo a voi ora, miei coetanei, e a tutti coloro che si sentono sperduti nel presente e hanno paura del domani: iscrivetevi a quel corso di tango che vorreste seguire, accettate l'invito del ragazzo che vi interessa, non rimandate l'iscrizione all'università perché siete indecisi, visitate la Spagna! Di tutto questo non potreste che trarre qualcosa di buono, non vi sembra? Perché, in fondo, è cogliendo l'attimo che creiamo i ricordi più importanti, indimenticabili. Dimostriamo al mondo di cosa siamo capaci.

Serena Protić



Presentazione a Casa Tartini
**GLI ULTIMI VENEZIANI
 A PIRANO**

VOLUME IN LINGUA TEDESCA

Venerdì 29 luglio presso Casa Tartini di Pirano, casa natale del noto violinista, ora sede della Comunità degli Italiani, ho presentato il libro *Gli ultimi veneziani*. Insieme a me sono intervenute Amalia Petronio della Comunità e Orietta Bellemo veneziana e appassionata di voga veneta. Dopo la Seconda guerra mondiale e l'esodo forzato degli italiani dall'Istria, nella penisola nacquero vari Circoli culturali con l'obiettivo di preservare la lingua e la cultura italiana. A Pirano venne istituito il Circolo italiano di cultura, che svolge tuttora un ruolo importante per valorizzare il patrimonio storico-culturale della comunità autoctona italiana.

Ma cosa unisce Pirano a Venezia? Prima di tutto il legame con il mare e in secondo luogo la storia della Serenissima che le ha viste per secoli in rapporti commerciali e politici. Queste due città, che si guardano dalle rive opposte dell'Adriatico, hanno in comune anche la voga veneta. *Batele* e *batane* a remi vogate in piedi, erano le barche utilizzate da pescatori, salinai e contadini per trasportare e commerciare i loro prodotti lungo la costa istriana e triestina fino al secondo



Die letzten Venezianer

Opera di Karl Johaentges (fotografie) e Luana Castelli (testi) (foto: Lia Grazia Gobbo)

dopoguerra. È un gruppo di donne piranesi guidate da Amalia a essersi avventurato nel recupero della tradizione della voga veneta. Un *topo* armato di *forcole* e remi è stato loro donato da alcuni amici veneziani e queste donne piene di entusiasmo da più di un anno si dedicano ad apprendere i rudimenti di questa difficile tecnica, vogando nel golfo di Pirano e nei canali del Parco Naturale delle Saline di Sicciole. Il paesaggio è splen-

dido, i dolci declivi delle colline istriane attorniano il golfo e gli specchi d'acqua dove ancora oggi si produce il sale, e lì è ancorato il *topo*. Alle sei del mattino inizia la nostra giornata con una uscita - lezione di voga. Il mare è calmo e noi guardiamo a Venezia da lontano e ci auguriamo che questo legame ritrovato fra le due città abbia un lungo futuro.

Luana Castelli

MANDOLINISTI A STERNA

GRUPPO DELLA CI

Domenica 7 agosto, con il nostro gruppo mandolinistico-vocale "Serenate", ci siamo esibiti a Sterna (Grisignana) su invito della locale Comunità degli Italiani in occasione di una loro festa paesana dedicata alla Madonna della Neve. Su un palco ben allestito all'aperto, il presidente, Aldo Sorgo, ci ha presentati al numeroso pubblico e dopo gli abituali scambi di regali abbiamo iniziato con il

nostro concerto di musiche e canzoni mediterranee. Oltre al nostro gruppo al completo, si è esibito pure da solista il giovane mandolinista dei "Popcorn", Matteo Dunis, accompagnato dal sottoscritto. Il pubblico ha apprezzato molto i nostri interventi musicali accompagnandoli con scroscianti applausi dei quali siamo stati riconoscenti e orgogliosi. Alla fine, la Comunità e la famiglia di Edi Dunis, ci hanno offerto un lauto

rebechin a base di specialità locali e ottimi gnocchi al sugo, il tutto annaffiato con del buon vino. Dopo i saluti e i ringraziamenti, siamo ritornati a Pirano a tarda ora, con un elogio pure per il bravo autista Jadran che ci ha trasportati. Infine, un ringraziamento alla nostra Comunità di Pirano, auspicando di poter ancora esibirci nelle altre Comunità dell'Istria, mete da noi preferite.

Arcangelo Sveltini



Relazioni d'amicizia DA PIRANO A PORDENONE

INIZIATIVA DELLA PROPORDENONE

Domenica 3 luglio, una rappresentanza della nostra Comunità si è recata a Pordenone su invito dell'Associazione ProPordenone, amici che avevamo conosciuto lo scorso anno in occasione della festa di Santa Lucia, quando un folto gruppo, capeggiato dal presidente Giuseppe Pedicini, aveva fatto visita alla nostra cittadina ed era stato ricevuto a Casa Tartini. *Dall'Istria a Pordenone. Visita in città degli Italiani di Pirano* è il titolo dell'intensa giornata d'inizio estate, coordinata da Benito Biasutti del Consiglio Direttivo e dal vulcanico Walter Arzaretti, del Comitato per la causa di canonizzazione del Beato di Aviano, nonché segretario della Commissione per la canonizzazione e il culto del Beato Odorico da Pordenone. Il primo appuntamento si è tenuto nella chiesa del Beato Odorico in cui è stata celebrata la Messa, mentre il nostro coro misto, diretto dal maestro Sašo Fajon, ha proposto *Dolce mio Dio* e *Voglio amar Gesù* di Giuseppe Tartini (*Canzoncine Sacre*). Arzaretti ha ricordato, invece, la figura del Beato Odorico, sottolineando i quattro miracoli compiuti da quest'ultimo a favore di fedeli piranesi dopo la sua dipartita avvenuta a Udine (1331). Nel centro storico, nella piazzetta San Marco, sotto la loggia



Il coro misto "Giuseppe Tartini"

Si è esibito nella chiesa del Beato Odorico (foto: Lia Grazia Gobbo)

comunale d'epoca medievale, si è tenuto l'incontro con le rappresentanze istituzionali e la cittadinanza. Hanno preso la parola: Giuseppe Pedicini, l'assessore Emanuele Loperfido per il Comune di Pordenone, Rodolfo Ziberna, vicepresidente nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia (che è intervenuto anche in chiesa, soffermandosi sull'odissea di tanti uomini di chiesa, perseguitati, vessati o fatti scomparire nel secondo dopoguerra, come nel caso del piranese Francesco Bonifacio), che ha aderito all'iniziativa, Silvano Varin, presidente del Comitato provinciale di Pordenone

ne della stessa Associazione, e Kristjan Knez che ha rappresentato la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" in qualità di vicepresidente. Le riflessioni si sono soffermate sull'importanza della reciproca conoscenza, delle relazioni di amicizia tra le genti di regioni storicamente vicine, ma anche sulla necessità di ravvicinare i conterranei che la storia più recente ha diviso. Si tratta di un importante processo di ricomposizione, in primo luogo per mantenere viva un'identità e una cultura che rischiano di scomparire o per lo meno di subire una forte contrazione. Il nostro coro si è nuovamente esibito con un repertorio di canti popolari. I convenuti hanno proseguito le conversazioni a tavola; sul ponte di Adamo ed Eva, dove si svolgeva la "Festa sul Nonsel", infatti, hanno pranzato, quindi sono stati coinvolti in un'escursione sul fiume Noncello. Il pomeriggio è stato dedicato alla visita guidata del centro urbano, con tappe al Duomo di San Marco e all'omonimo campanile. Infine, prima del rientro, la sosta finale è stata riservata alla Casa Betania con la cappella dedicata ai martiri e santi dell'Istria e delle isole quarnerine, come voluto dai fondatori che provenivano da quei territori insulari.



Nel chiostro della chiesa del Beato Odorico

I piranesi assieme agli amici di Pordenone, tra i quali diversi istriani (foto: Lia Grazia Gobbo)

Kristjan Knez



AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del

tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

LETTERE IN REDAZIONE

IL MAESTRO CLAUDIO SCIMONE SCRIVE

Cara Manuela, sei Tu che devo ringraziare per lo straordinario onore, la formidabile organizzazione e l'incommensurabile gioia che mi hai dato (non avrei mai neppure immaginato di vivere una consimile, memorabile esperienza) e che hai dato a tutti i nostri musicisti che Ti sono infinitamente grati per l'impegno per rendere la trasferta oltre a tutto il più comoda e entusiasmante possibile (con sconfinamenti nell'impossibile!!!!). È stata pura gioia dal primo all'ultimo minuto culminata nella straordinaria emozione artistica in quell'ambiente incredibilmente entusiasta ed animato! Spero di poterTi esprimere nuovamente la mia gratitudine di persona prima che passi troppo tempo. Quindi arrivederci a presto con i più amichevoli saluti e auguri di felicità e successo in tutte le Tue attività.

Tuo Claudio

ATTIVITÀ CI - CAN

INCONTRI MENSILI PER I BAMBINI:

L'ora della fiaba in lingua italiana (CAN) in collaborazione con la Biblioteca civica di Pirano Pirano (mercoledì) con Gloria Frlić S. Lucia (martedì) con Tanit Cebroni

Gruppo creativo de l'Inventastorie (CAN) incontro mensile presso la SE di S. Lucia con Teja Bucinel e Mariella Batista

Corsi di musica per ragazzi (CI e a pagamento) Chitarra - Vanja Pegan, Casa Tartini, Pirano

Mandolino - Arcangelo Svetini, Casa Tartini, Pirano

Violino - Amanda Vidic, SE di S. Lucia

Tamburini - Tomi Purič, altra sede

Corso di canto (ragazzi VII, VIII e IX classe) (CAN) Lara Baruca, SE di Pirano

Teatro ragazzi (ragazzi VII, VIII e IX) (CAN) Jessica Acquavita, SE di Sicciole

Corso artistico pittura scultura (CI), Miriam Elettra Vaccari, SE di S. Lucia

ATTIVITÀ (ADULTI):

Coro "Giuseppe Tartini" (CI-CAN)
Gruppo filodrammatico (CI)
Gruppo vocale strumentale "Serenate" (CI)
Pittura (CAN)
Ceramica (CI-CAN)
Fotografia (CI)

Gruppo etnografico "La Famea dei salineri" (CI)
Gruppo in costume "Al tempo di Tartini" (CI)
Gruppo "Voga alla veneta" (CI-CAN)

Taglio e cucito (CI)
Maglia, uncinetto e ricamo (CI)
Odori e gusti de casa nostra (CI)

BIBLIOTECA DIEGO DE CASTRO

ORARIO

Nel mese di settembre verrà aperta a richiesta.

Da ottobre gli orari saranno quelli indicati di seguito:

Lunedì - mercoledì 10.00-12.00
Giovedì: 10.00-12.00 e 16.00-18.00

STANZA MEMORIALE GIUSEPPE TARTINI

ORARIO

Tutti i giorni dalle ore 11.00 alle ore 12.00 dalle ore 17.00 alle ore 18.00

Lunedì chiuso

Prezzo del biglietto: adulti: 1,50 €; studenti e pensionati: 1,00 €

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristjan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristjan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič
Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Birografika Bori, Lubiana | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano
Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40
E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 31 agosto 2016



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!
Rino Tagliapietra nativo di Pirano esule a Trieste ci ha lasciato in eredità i nomi e i diminutivi che venivano usati dai piranesi: *Nano/Adriano*, Germano, Giordano, *Neta/Antonia*, *Neti/Domenico*, *Nico/Nicolò*, Domenico, *Nicuci/Nicolò*, Domenico, *Nina/Antonia*, Giovanna, *Nini/Antonio*, Giovanni, *Nora/Eleonora*, *Norina/Onorina*, *Pino/a/Giuseppe*, Giuseppina, *Renso/Lorenzo*, Fiorenzo, *Rina/Caterina*, Onorina, *Pierina*, *Richeto/Odorico*, Federico, Enrico, *Rino/Vittorino*, Guerrino, Severino, Marino, Dorino, Piero, *Rita/Margherita*.



Barche pescherecce a Pirano

Cartolina della collezione del sig. Josip Sobota

Questo mese vi trasmetto i lemmi dialettali lasciatici da Rino Tagliapietra. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 ottobre 2016. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà un tris in ceramica (un piatto, due ciotoline e una piastrella con la raffigurazione di un pesce) offerto da Elide Stubelj. Tra le risposte esatte è stato sorteggiato **Aldo Dessardo** di Santa Lucia che riceverà il volume *Con stile. Come l'Italia ha vestito (e svestito) il mondo*, di Alessandro Marzo Magno.

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 27

Bareta/Berretto, Bieco/Toppa, Birocin/Baroccino a due ruote, Britolin/Temperino, Ciapin/Molletta, Dutintun/Improvvisamente, Flaida/Grembiule da lavoro, Folega/Folaga, Fota/Rabbia, Grebeno/Terreno incolto e sassoso, Lantina/Sportello, Licada/Leccata, Lughero/Lucherino, Monega/Suora, Ransido/Rancido, Regadin/Rigatino, Sopressâ/Stirare, Spudacion Sputacchione, Sustina/Bottone a molla, Vendarigola/Fruttivendola, Veta/Gugliata.

1. Fracado
2. Frignâ
3. Ingropado
4. Inpissado
5. Istade
6. Moneghela
7. Morosa
8. Mossa de corpo
9. Mussin
10. Nose
11. Picatabari
12. Pitufessi
13. Pupa
14. Pusado
15. Radicio
16. Ragam
17. Ranpegado
18. Scafal
19. Scovolin
20. Serado
21. Zenocio

- A. Noci
- B. Fidanzata
- C. Bisticci
- D. Annodato
- E. Arrampicato
- F. Lamentarsi
- G. Mensola
- H. Bambola
- I. Pressato
- L. Uragano
- M. Scopino
- N. Radicchio
- O. Acceso
- P. Permaloso
- Q. Ginocchio
- R. Chiuso
- S. Estate
- T. Diarrea
- U. Appoggiato
- V. Il due di spade
- Z. Attaccapanni

Modi de di Ricordati da Rino Tagliapietra

Granpa e scanpa.

No sta bassilâ.

Daghe una man.

Dispica tabari.

Ciamasse fora.